TORINO
Anno 75 Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. [illegible]

LA STAMPA

VENERDI'

Il Tricolore sventola di nuovo su Agheila

Le forze italo-tedesche hanno occupato la località dopo breve combattimento - Continua la guerra al naviglio nemico: due grossi piroscafi affondati da un nostro sommergibile

Il comunicato n. 293

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 293:

Sul fronte greco attività di artiglieria.

Nostre formazioni da caccia hanno compiuto una incursione sulla base aerea nemica di Paramythia mitragliando velivoli al suolo: due « Gloster » sono stati incendiati; altri velivoli gravemente danneggiati.

Nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato a Prevesa navi alla fonda e opere portuali. Altra base navale nemica è stata colpita nel Peloponneso.

Nell'Africa Settentrionale unità italiane e tedesche hanno occupato El Aghella (Sirtica).

Nel Mediterraneo Orientale velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato unità navali nemiche in navigazione; due piroscafi da trasporto sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

Nell'Africa Orientale la battaglia continua violenta a Cheren. Ripetuti attacchi avversari sono stati infranti dalla tenace resistenza e dai contrattacchi delle nostre valorose truppe, che infliggono dure perdite all'avversario.

I nostri cacciatori hanno contrastato eroicamente l'azione aerea nemica impegnando numerosi combattimenti contro forze preponderanti: due « Hurricane » e un « Blenheim » sono stati abbattuti.

Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

I nostri bombardieri hanno colpito postazioni di artiglierie e truppe. Nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato e danneggiato numerosi carri armati e automezzi nemici nella zona di Harar.

Un nostro sommergibile, operante nell'Atlantico, al comando del capitano di corvetta Rosselli-Lorenzini Giuseppe, ha affondato due piroscafi per complessive 12.500 tonnellate.

Il bollettino tedesco

Berlino, 27 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

« Truppe motorizzate tedesche ed italiane, dopo breve combattimento, hanno occupato nelle ore antimeridiane del 24 marzo El Agheila, sulla costa della gran Sirte, ricacciando il nemico verso oriente.

« L'arma aerea ha continuato con crescente successo la lotta contro la navigazione mercantile britannica. Come è già stato reso noto, aerei tedeschi da combattimento hanno affondato, nel corso della giornata di ieri, nell'oceano Atlantico e alle foci del Tamigi, circa 31.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico. Altre 6.000 tonnellate sono state gravemente danneggiate. Da ulteriori informazioni si apprende che altre due navi mercantili, di complessive sette mila tonnellate, sono state affondate in seguito al lancio di bombe nei pressi delle isole Farber. Sono così state ieri affondate complessivamente 38.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico. Inoltre, nella zona di mare attorno all'Inghilterra, sono state gravemente danneggiate, in seguito ad attacchi aerei, dieci navi per circa 44 mila tonnellate.

« Nel Mediterraneo, aerei tedeschi da combattimento hanno centrato duri colpi su due grandi navi trasporto, facenti parte di un convoglio, a sud di Creta, nonostante la violenta difesa contraerea.

« Durante una ricognizione armata sull'Inghilterra meridionale, sono stati attaccati tre moderni impianti industriali. Tra l'altro sono stati colpiti in pieno una officina dell'industria aeronautica ed un grande padiglione di montaggio. In due aerodromi sono stati bombardati al suolo, da bassa quota, apparecchi nemici. Durante un attacco su una parte delle coste meridionali inglesi, sono stati provocati esplosioni ed incendi nelle officine di una grande fabbrica.

« Un apparecchio tedesco da ricognizione ha abbattuto, durante un combattimento contro cinque caccia britannici sull'Inghilterra meridionale, due apparecchi nemici del tipo « Hurricane ». L'apparecchio tedesco, malgrado avesse riportato gravi avarie, ha potuto fare ritorno alla base di partenza. L'equipaggio era composto dal tenente Mayer, quale comandante, dall'osservatore maresciallo Fischer, dal sergente Althaus e dal sergente maggiore Eyrikh.

« Il nemico non ha sorvolato, nè durante il giorno, nè durante la notte, la Germania. L'avversario ha perduto due apparecchi ed un pallone di sbarramento. Due nostri aerei sono mancanti ».

Un'altra località occupata da forze tedesche

Berlino, 27 marzo.

In seguito alla comunicazione data dall'odierno bollettino germanico, circa l'occupazione di El Agheila, si apprende che anche un altro punto del territorio finora sotto controllo nemico è stato occupato da un reparto di truppe tedesche.

Nei dintorni di El Agheila si erano avuti negli ultimi tempi parecchi scontri di reparti di esploratori motorizzati con autocarri e carri armati britannici, durante i quali il nemico perdette molto materiale e lasciò molti prigionieri in mano tedesca.

(Stefani)

Fronte libico, sulla linea della Sirtica. Il binoccolo rivela sull'uniformità del deserto un gruppo di mezzi meccanizzati del nemico: la batteria apre il fuoco

Le 17 medaglie d'oro della Regia Aeronautica

Ricompense al Valor Militare concesse a aviatori nella presente guerra:

ALLA MEMORIA

1. Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.
2. Generale di B. A. Stefano Cagna.
3. Col. pilota Mario Aramu.
4. Cap. pilota Valerio Scarabellotto.
5. Cap. pilota Giorgio Mancini.
6. Cap. pilota Giorgio Graffer.
7. Sot. ten. di vascello oss. Gino Nais.
8. Sot. ten. di vascello oss. Bruno Calcari.
9. Sot. ten. di vascello oss. Goffredo Franchini.
10. Ten. pilota Simone Catalano.
11. Serg. magg. pilota Giuseppe Goracci.
12. Pr. av. armiere Ignazio Zanini.
13. Pr. av. marconista Gino Vesci.
14. Av. sc. motorista Giovanni Bonanno.

A VIVENTI

15. Ten. pilota Mario Rigatti.
16. Serg. pilota Lido Poli.
17. Pr. av. armiere Antonio Trevigni.

Medaglie d'argento: 622
Medaglie di bronzo: 789
Croci di guerra: 879.

COLPO DI STATO IN JUGOSLAVIA

Il Sovrano sedicenne assume il potere regio, scioglie il Consiglio di Reggenza e forma un nuovo Gabinetto La politica estera del Paese rimane immutata

Belgrado, 27 marzo.

Stamane, il Governo jugoslavo, presieduto da Zvetkovic, ha presentato le dimissioni. Il Re, accettandole, ha sciolto il Consiglio di reggenza assumendo il potere regio ed incaricando il generale Simovic di costituire il nuovo Governo.

Il nuovo governo jugoslavo è così composto:

Presidente del consiglio generale Duscian Simovic; *1° sostituto del presidente del consiglio* Macek; *2° sostituto* prof. Jancvic; *Ministro degli esteri* Momcilo Nincic; *Ministro del commercio* Andrea Corato; *Foreste e miniere* Kulenovic (bosniaco); *Lavori Pubblici* Kulovec; *Finanze* Sutej (croato); *Interni* Budisavljevic; *Ministro senza portafoglio* Dakovic; *Guerra e marina* generale Ilic che assume provvisoriamente anche l'educazione fisica; *Giustizia* Voja Markovic; *Istruzione pubblica* Trifunovic; *Comunicazioni* Jeftic; *Agricoltura* Kubrilovic; *Igiene* Milan Grol; *Poste Telegrafi* Torbar; *Approvvigionamenti* Kosanovic.

L'agenzia Avala, in una speciale emissione radiotelegrafica, comunica che il cambiamento del governo dipende unicamente da questioni di politica interna e non da questioni di politica estera. « Da tempo — dice l'agenzia — l'opinione pubblica jugoslava reclamava la formazione di un governo che rappresentasse tutte le correnti del paese. Il cambiamento avvenuto stamane nella compagine governativa, senza dar luogo ad alcun inconveniente, viene considerato come l'avvento di un gabinetto di concentrazione nazionale ».

Re Pietro ha rivolto al popolo jugoslavo il seguente proclama:

« Serbi Croati Sloveni. In questo momento così grave della storia del nostro popolo ho deciso di assumere nelle mie mani i poteri sovrani. I membri del consiglio di Reggenza hanno apprezzato la rettitudine dei motivi che hanno ispirato la mia azione e si sono dimessi immediatamente di loro spontanea volontà. L'esercito e la marina lealmente si sono messi immediatamente a mia disposizione ed eseguono i miei ordini. Io mi rivolgo a tutti i Serbi i Croati e gli Sloveni, perchè si riuniscano attorno al Trono. Nelle gravi circostanze attuali è questo il mezzo più sicuro per mantenere l'ordine all'interno e la pace all'estero. Ho incaricato il generale Duscian Simovic di costituire un nuovo gabinetto. Chiedo a tutti i cittadini e a tutte le autorità del paese di fare il loro dovere verso il Re e la Patria. - *Pietro II* ».

Una comunicazione ufficiale diramata stasera dalla radio informa che il Governo jugoslavo intende rispettare tutti i patti noti conclusi dai precedenti governi. La comunicazione dice anche che il Governo intende mantenere rapporti di amicizia con gli Stati vicini.

Piroscafi jugoslavi trasferiti sotto la bandiera del Panama

L'Avana, 27 marzo.

Si apprende che un certo numero di compagnie di navigazione jugoslave hanno trasferito i loro piroscafi sotto la bandiera del Panama. Si citano i nomi del piroscafo *Balkan* di 7000 tonn., ribattezzato *Armando*, e del piroscafo *Milena* di 7000 tonnellate. La manovra è però chiarissima: gli ambienti navali britannici, sempre più preoccupati per le continue ed ingenti perdite di naviglio mercantile, vorrebbero impadronirsi della flotta mercantile jugoslava per adibirla al servizio dell'Inghilterra. Infatti in seguito alle numerose adesioni al Patto tripartito, il numero delle navi mercantili di paesi neutrali rimaste disponibili per essere noleggiate dai capitalisti inglesi è sensibilmente diminuito tanto da rendere ormai vani gli sforzi britannici di trovare altrove in Europa navi per il rifornimento dell'isola. (Stefani)

LA FESTA DELL'ARMA POTENZIATA DAL DUCE

L'Aeronautica celebra oggi il suo diciottesimo annuale

L'Aeronautica italiana celebra oggi, con austera solennità, il diciottesimo anniversario della sua fondazione.

Fu il Duce che nel 1923 volle che fosse organizzata e potenziata l'Arma Azzurra, nella quale Egli intravvedeva già l'importanza fondamentale che doveva assumere nella guerra odierna. Ed appena sette mesi dopo, il 3 novembre 1923, Mussolini tracciava, in un discorso pronunciato a Milano, un quadro della situazione dell'aviazione italiana prima e dopo l'avvento del Fascismo ed esprimeva la Sua certezza intorno al fulgido avvenire dell'Arma.

« Voi conoscete certamente la lacrimevole istoria della smobilitazione aviatoria compiutasi negli infausti anni del 1919 e 1920; quando sembrava che una follia bieca avesse preso i nostri governanti. C'erano delle persone che non volevano più vedere aeroplani, che credevano che il tempo della pace universale, perpetua, duratura fosse realmente spuntato. Noi abbiamo, con la nostra mentalità spregiudicata, fatto giustizia di tutta questa falsa letteratura, di tutta questa bassa distruggitrice e suicida ideologia. Noi ci siamo posti dinanzi il problema della ricostruzione. Il problema è enormemente complesso, perchè non si costruisce in un solo campo. Il difficile è che bisogna ricostruire in campi diversi contemporaneamente, spesso in campi contrastanti tra loro.

« L'aviazione, che non esisteva nel 1919 e 1920, che esisteva pochissimo nel 1921 e 1922, oggi esiste. La materia umana c'è. Io non vi faccio un elogio interessato e vi dico che i piloti italiani, per giudizio unanime anche degli stranieri, sono tra i migliori del mondo. Sono perfettamente ottimista circa l'avvenire dell'aviazione italiana: credo che ci metteremo rapidamente alla pari con le altre Nazioni ».

E nell'ottobre del '34 il Duce aggiungeva:

« L'aviazione è l'arma del domani. Siamo forti in terra e siamo forti in mare; bisogna essere fortissimi nell'aria ».

Nella guerra per la conquista dell'Impero e nella campagna di Spagna l'aviazione italiana ha dato la piena misura della sua perfetta organizzazione, del valore e dello spirito di sacrificio dei piloti e della bontà del materiale.

Nella guerra attuale l'Arma Aeronautica si è mostrata pienamente all'altezza della sua tradizione di gloria. Di fronte a un nemico agguerrito e preparatissimo, di fronte a dei piloti ardimentosi, gli aviatori d'Italia sono per sempre riusciti a prevalere. Le cifre di apparecchi abbattuti in aria o distrutti al suolo e le motivazioni delle numerose decorazioni al valor militare dimostrano appieno l'ardore guerriero che anima i piloti dell'Italia Fascista, orgogliosi di poter combattere contro un nemico degno di loro.

In questo giorno di festa, la Patria, superba di tanto eroismo, saluta con fierezza i suoi figli che, con indomita fede, lottano in tutti i cieli per la supremazia delle ali tricolori e per la nostra vittoria finale.

Domenica, poi, sull'aeroporto di Centocelle Nord avrà luogo in forma solenne la consegna delle decorazioni al valor militare per le campagne di Africa e di Spagna, e quelle al valore aeronautico.

Le ricompense concesse per atti di valore, nell'attuale guerra — salvo quelle conferite « sul campo » le quali ultime sono state consegnate di volta in volta — saranno invece rimesse in epoca da stabilire.

Nel pomeriggio di oggi un reparto della Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Reale e un'altro a Palazzo Venezia.

In questa vigilia di celebrazione i direttori dei giornali di Roma ed i capi delle redazioni romane dei principali quotidiani delle provincie si sono recati, con il Sottosegretario Polverelli, al Ministero dell'Aeronautica, per rendere l'omaggio della stampa italiana agli eroi dell'Arma Azzurra.

Il Sottosegretario Polverelli, rivolgendosi al generale Pricolo ed agli ufficiali dell'Aeronautica presenti, ha ricordato che il giornalismo ha dato all'Arma Azzurra il primo pilota d'Italia, Mussolini; che tra i combattenti dell'aria vi sono attualmente tre Ministri provenienti dal giornalismo e che tra i Caduti dell'Aeronautica vi sono giornalisti quali il Quadrumviro Italo Balbo, Nello Quilici, Mario Massai; ed il Ministro Luigi Razza, primo caduto sulle vie dell'Impero.

L'eccellenza Pricolo, Sottosegretario all'Aeronautica, ringraziando, a nome di tutti gli aviatori, i giornalisti per il loro omaggio, ha illustrato il contributo dell'Aeronautica durante l'impresa etiopica, nella guerra di Spagna e nel conflitto in corso.

I giornalisti hanno poi visitato la « Sala degli Eroi » nella quale sono raffigurati gli assi dell'Arma Azzurra, da Baracca caduto sul Piave, a Visentini caduto nella guerra attuale. Quindi i rappresentanti della stampa italiana si sono raccolti nell'atrio del Ministero dinanzi alle lapidi che ricordano il nome degli eroi caduti. Dinanzi al marmo che reca gli ultimi nomi, il Sottosegretario alla Cultura Popolare ha deposto rami di alloro del Campidoglio.

SINO A IERI
Mille aerei nemici distrutti dai nostri

A tutto il 26 marzo la nostra Aeronautica ha abbattuto in combattimento e distrutto al suolo 899 apparecchi nemici; altri 71 sono stati probabilmente abbattuti.

A questi bisogna aggiungere un numero imprecisato di apparecchi certamente distrutti sui campi d'aviazione nemici e non riportati dai Bollettini delle Forze Armate per mancanza di un preciso controllo.

L'omaggio della stampa agli eroi dell'Arma Azzurra

Roma, 27 marzo.

Ricorre domani il diciottesimo anniversario da quando il Duce decise di imprimere un nuovo impulso all'Aeronautica italiana, che, vittoriosamente uscita dalla guerra mondiale, era stata poi abbandonata alla trascuranza dei dai governi demo-liberali.

Il generale comandante il presidio aeronautico, con una rappresentanza di ufficiali, deporrà una corona sulla tomba del Milite Ignoto; analogo rito quindi avrà luogo sull'Ara dei Caduti fascisti.

L'ordine del giorno del generale Pricolo

Roma, 27 marzo.

Un supplemento al « Foglio d'Ordini » del Ministero dell'Aeronautica reca il seguente ordine del giorno:

XVIII Anniversario della costituzione della Regia Aeronautica.

« Il XVIII Annuale della costituzione dell'Arma trova la Regia Aeronautica agguerrita e protesa nei durissimi combattimenti, illuminata dal valore dei suoi equipaggi, innalzata nei cieli dagli spiriti alati dei suoi Morti.

« In nove mesi di aspre lotte su tutti i fronti, dal Mare del Nord all'Equatore, il cielo della battaglia ha visto sempre le nostre più luminose affermazioni. Altre durissime e forse lunghe prove ci attendono. Noi le supereremo vittoriosamente.

« A tutti i combattenti dell'Aria, in Patria e Oltremare, a tutti coloro che nelle scuole o nelle officine preparano i nuovi uomini e i nuovi mezzi, tutto il mio commosso e riconoscente saluto con la visione della Vittoria, che già vive nei nostri cuori e nel vostro ardimento. — PRICOLO ».

Autocolonne greche mitragliate dall'aviazione

Zona delle Operazioni, 27 marzo.

Formazioni da caccia hanno mitragliato sul fronte greco, da bassa quota, autocolonne nemiche. Intensa attività della ricognizione.

L'incontro tra Hitler e Matsuoka, prima del colloquio (Telefoto)

Matsuoka a colloquio con Hitler

Entusiastiche manifestazioni di popolo - Ribbentrop e l'Ospite riaffermano la funzione del Patto Tripartito e la certezza nella vittoria

Berlino, 27 marzo.

Berlino ha festeggiato oggi con un calore e un entusiasmo straordinari l'ospite nipponico, Josuke Matsuoka. Per quanto la manifestazione tributata ieri al Ministro del Governo di Tokio al momento del suo arrivo alla stazione di Berlino sia stata imponente, essa è parsa oggi pallida cosa in confronto alle ovazioni che hanno salutato Matsuoka ad ogni suo passaggio sulle vie della capitale: lungo i rettilinei del Bellevueallee, della Siegesallee e di Unter den Linden, e particolarmente stasera sulla Wilhelmplatz alla sua uscita dalla Cancelleria del Reich dopo l'incontro con il Führer. Così spontanee sono state queste ovazioni, così cordialmente vibrante l'entusiasmo che aleggiava fra la folla da giustificare il commento che abbiamo colto appunto sulle labbra del popolo: « Matsuoka ha conquistato i berlinesi! ».

Tutta questa prima giornata del soggiorno berlinese di Matsuoka si è svolta sotto i segni di questo cordiale e commosso sentimento di questa vibrante partecipazione popolare alle feste e alle distinzioni che i dirigenti del Reich hanno riserbato al loro insigne Ospite.

La giornata dell'Ospite

Fin dall'inizio della mattinata la folla ha fatto siepe attorno al Castello di Bellevue, la fastosa dimora dell'epoca federichiana dove già ha risieduto il Duce durante il suo soggiorno berlinese del 1936. Matsuoka stesso ha saputo rispondere a queste manifestazioni nel modo più simpatico per il pubblico tedesco, dedicando la sua prima uscita dal Castello di Bellevue ad una visita al monumento dei Caduti. La colonna delle automobili della delegazione nipponica è sfilata attraverso le acclamazioni popolari attorno alla colonna della Vittoria e attraverso il rettilineo dell'Asse, sboccando attraverso la maestosa Porta di Brandenburgo sul corso di Unter den Linden dove è situato il Pantheon dei Caduti tedeschi.

Su tutto il percorso era uno sventolare solo di bandiere dai colori tedeschi e nipponici. In Unter den Lindend anche il tricolore italiano garriva sui più alti pennoni a simboleggiare l'alleanza dei popoli del Patto tripartito. Davanti al monumento dei Caduti era schierata una Compagnia d'onore del presidio di Berlino, con la fanfara.

Matsuoka, che era accompagnato dall'Ambasciatore nipponico a Berlino Oscima in uniforme di generale dell'esercito giapponese, dal direttore della Sezione Europa e Asia occidentale del Ministero nipponico degli esteri, Sakamoto, e da altre alte personalità diplomatiche e militari giapponesi, è stato ricevuto dal comandante militare di Berlino tenente generale Hase. Dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, Matsuoka è penetrato con i suoi accompagnatori nell'interno del tempio votivo. Mentre la fanfara intonava l'epica Marcia degli Eroi caduti « Ich hatt' einen guten Kameraden », il Ministro deponeva ai piedi della Croce che ricorda il sacrificio di chi è morto combattendo per la grandezza della Germania, una corona di alloro con i colori giapponesi. Matsuoka si tratteneva quindi in reverente raccoglimento nell'interno del tempio.

All'uscita la popolazione, conquistata dal gesto d'omaggio compiuto in memoria dei suoi figli migliori, tributava a Matsuoka un entusiastico saluto, che si ripeteva fragoroso su tutto il tratto di Unter den Linden e della Wilhelmstrasse, percorsa dalla delegazione nipponica per recarsi al Ministero degli Esteri dove Matsuoka rendeva visita al signor von Ribbentrop. L'incontro, prolungatosi per ben due ore, era seguito da una colazione a cui partecipava un gruppo ristretto di invitati appartenenti alla delegazione giapponese ed alti funzionari del Ministero degli Esteri tedesco.

L'udienza dal Führer

Nel pomeriggio dopo un nuovo colloquio con Von Ribbentrop il Ministro degli Esteri nipponico era ricevuto in forma solenne dal Führer. Sulla Wilhelmplatz fronteggiando il palazzo della Cancelleria, una folla enorme ha tributato una grandiosa manifestazione di simpatia all'Ospite nipponico. Matsuoka si tratteneva nell'interno della Cancelleria a colloquio con il Führer dalle 4 alle 6 passate e nel frattempo, malgrado il freddo intenso, la folla non si è staccata di inneggiare al Giappone alleato ed al suo eminente inviato.

Affacciati ad una finestra del Ministero della Propaganda, abbiamo potuto seguire tutto lo svolgimento dell'imponente manifestazione popolare. Il vastissimo quadrilatero della Wilhelmplatz delimitato dai fabbricati della nuova e della vecchia Cancelleria e dai due Ministeri delle Finanze e della Propaganda, appariva letteralmente tappezzato di centinaia e centinaia di bandiere che pendevano dai tetti in lunghi festoni, bandiere rosse con il disco bianco e la nera croce uncinata del Reich, bandiere bianche con il grande disco rosso fiammante dell'Impero del Sol Levante, bandiere tricolori della nostra Italia.

Nella piazza era una marea umana in continuo aumento per l'incessante nuovo fluire di folla desiderosa di portare il suo saluto a Matsuoka e al Führer che si sapeva sarebbe apparso allo storico balcone della Cancelleria prima di congedarsi dal suo visitatore. Nell'uniforme nereggiare della folla gettavano una nota di colore le divise blu della Hitlerjugend e quelle di un blu più chiaro delle sezioni marinare della stessa organizzazione mentre i farsetti di fustagno marrone delle giovani hitleriane apparivano come freschi cespi di muschio. Dai loro speciali distintivi riconoscemmo sotto di noi una delegazione delle organizzazioni giovanili di Norvegia attualmente in visita in Germania. I giovanissimi hanno preso d'assalto alberi, fanali e monumenti della Wilhelmplatz per godere di un osservatorio più favorevole. Il bronzo che eterna le sembianze dei più famosi generali di Federico il Grande, scompare sotto la fioritura di questi giovani discendenti dei granatieri di Brandenburgo e di Pomerania. Sul colbacco del Maresciallo Von Zitten qualcuno è riuscito a fissare un trofeo di bandierine nipponiche: è un gesto che non suona irriverenza alla memoria di questo popolare eroe dell'epoca federichiana: ma che dimostra semplicemente come la folla, per istinto, associ al suo entusiasmo d'oggi il ricordo degli uomini migliori del passato germanico.

Dagli altoparlanti scende a calmare l'attesa della folla l'onda di travolgenti Marce militari, dalle vecchie canzoni di guerra alla Engellandlied, di cui il pubblico riprende in coro il fiero ritornello: « Noi marciamo contro l'Inghilterra ».

Poco dopo le ore 18, il balcone del palazzo della nuova Cancelleria si apre e il Führer appare alla folla avendo a lato Josuke Matsuoka. Gli applausi e le grida di « Viva il Giappone! Viva la Germania! Viva le Nazioni del Patto tripartito! » erompono da migliaia e migliaia di petti. Il Führer e Matsuoka riappaiono una seconda volta al balcone e la folla non si stanca di acclamarli. La manifestazione riprende con fragore oceanico quando la colonna delle automobili della delegazione nipponica esce dal portone della Cancelleria per recarsi al Castello di Bellevue. Matsuoka è accompagnato alla sua residenza personalmente dal Ministro Von Ribbentrop.

La giornata si è chiusa con un fastoso ricevimento offerto in serata all'Albergo Esplanade dal Ministro Von Ribbentrop al signor Matsuoka e agli altri membri della delegazione nipponica.

Il discorso di Ribbentrop

Nel porgere il saluto di benvenuto al gradito ospite giapponese, il ministro von Ribbentrop ha dichiarato:

« Quando, alla firma del Patto tripartito, nel settembre scorso, io ho invitato Vostra Eccellenza, a nome del Governo del Reich, a venire in Germania, io avevo espresso il desiderio e la speranza che, malgrado la distanza che separa i nostri due Paesi, la visita potesse aver luogo. Questo desiderio è stato realizzato e per la prima volta da che esistono l'impero tedesco e l'impero giapponese, noi possiamo avere, fra le mura della nostra capitale, il ministro degli esteri di Tenno. Questo fatto ha procurato a noi tutti, uomini del Governo dello Stato, del Partito e delle Forze armate, una grande gioia e, come voi Eccellenza avete potuto accertarvi personalmente ieri, questa gioia e questo interesse è sinceramente condiviso da tutto il popolo tedesco. L'entusiastica accoglienza che la capitale del Reich ha accordato ieri a Vostra Eccellenza, è la espressione della naturale e cordiale simpatia che il popolo tedesco nutre per il popolo giapponese.

« Questo sentimento di piacere e di gratitudine per la visita del nostro benvenuto ospite dell'Estremo Oriente è tanto più profondo in quanto che noi possiamo salutare in voi, signor ministro degli esteri, l'uomo le cui parole ed i cui fatti degli scorsi anni ci dimostrano che il vostro spirito è uguale al nostro, che voi parlate una lingua che noi comprendiamo e che, soprattutto, la strada politica che voi avete tracciato al Giappone è la stessa che la Germania deve seguire.

« Quando nel 1933, il Giappone, per il primo, ha girato la schiena alla Lega delle Nazioni, voi, quale rappresentante del vostro Paese a Ginevra, avete dichiarato che la Lega delle Nazioni avrebbe sofferto ben presto per l'abbandono del Giappone, più di quanto non avrebbe sofferto il Giappone stesso. La vostra predizione doveva avverarsi molto più presto di quanto i signori di Ginevra avevano allora pensato, perchè, nello stesso anno anche la Germania abbandonò la Lega delle Nazioni, e oggi, l'ufficio di questa istituzione, cioè di questa comunità di interessi inventati dalla Gran Bretagna per ridurre in schiavitù oneste nazioni, è emigrato in America. E così, già sin da allora, si è formato un fondamentale accordo intellettuale fra i nostri due giovani popoli, per quanto concerne la politica da seguirsi nei riguardi delle Potenze del vecchio mondo, accordo che ha portato negli anni seguenti ad una collaborazione sempre più stretta, e che è stata coronata dalla conclusione del Patto tripartito, firmato il 27 settembre dello scorso anno.

« Il mondo conosce quanto vostra Eccellenza abbia appoggiato l'idea di questo Patto e che è, in ultima analisi, merito della vostra iniziativa e della vostra energia se esso si è potuto realizzare.

« Per queste ragioni io ho una particolare gioia ed onore, di porgere a nome del Governo del Reich e di tutti i presenti, il più cordiale saluto di benvenuto in Germania al ministro degli esteri di Tenno. Possa il vostro soggiorno a Berlino, e, dopo a Roma, contribuire a rendere le amichevoli relazioni esistenti fra la Germania, l'Italia e il Giappone, ancora più strette e ad unirle in una indissolubile unione combattiva.

« La vostra visita in Germania ha luogo in un momento di speci-

la importanza per l'Europa e per il mondo, nel momento, cioè, della battaglia finale contro la Gran Bretagna. Questa battaglia finale di una guerra impostaci dalla Gran Bretagna senza nessun diritto e senza ragione alcuna, è combattuta dall'intero popolo germanico e dal popolo italiano, nostro alleato, con un entusiasmo senza precedenti. Ogni bomba che cade sull'Inghilterra porta le isole del Regno Unito sempre più vicine alla loro distruzione; con ogni tonnellata di naviglio britannico che affonda, affonda pure un pezzo della Gran Bretagna, e, infine, i nostri eserciti sono pronti.

« Infatti, questa è la nostra opinione: il destino dell'Inghilterra è già stato deciso. Noi siamo certi che la Germania e i suoi alleati hanno già vinto la guerra, e alla fine di questo anno 1941, noi crediamo che lo saprà anche tutto il mondo. L'Inghilterra che, come nei vecchi tempi, tenta di mobilitare altre nazioni contro la Germania, è, in realtà, oggi, isolata. Mentre che la Germania e l'Italia possono annoverare una gran parte del mondo fra i loro amici ed alleati, i così detti alleati della Gran Bretagna consistono principalmente di individui rappresentanti di ex governi europei ubbidienti al volere dell'Inghilterra. Contro di loro stanno oggi le tre più grandi Potenze unite dal Patto Tripartito, che, tutti sanno, le unisce per la vita e per la morte. Il destino della Germania e dell'Italia è oggi anche il destino del Giappone. Questa unione di forze e di destini è fermamente decisa di opporsi a chiunque volesse tentare di estendere o prolungare la guerra, perchè con ciò si opporrebbe all'obiettivo principale degli alleati che è il ristabilimento della pace mondiale.

« Questa unione è anche decisa di non tollerare ingerenze, da qualsiasi parte esse possano venire, nel creare un nuovo ordine negli spazi vitali che la natura ha assegnato ai popoli in Europa e nell'Estremo Oriente. I nostri popoli, che vantano una storia millenaria, combattono oggi per il diritto di esistere, e per decidere il destino dei nostri popoli, forse, per parecchi secoli. La battaglia che i nostri popoli combattono è anche una battaglia morale del più alto significato, perchè non può essere difficile rispondere alla domanda se possa essere vittoriosa quella Potenza i cui governanti dichiarano la guerra per poter perpetrare il loro dominio sul mondo, o se queste non debbano invece vincere quelle Potenze che, ribellandosi alle imposizioni, tentano di riacquistare la loro libertà nazionale. Infatti, gli centinaia di milioni di uomini aspettano oggi questo nuovo ordine sociale e sono sempre più animati da questo ideale di libertà. Il Patto tripartito è la base politica sulla quale i popoli basano la certezza della loro vittoria e della loro libertà ».

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha poi concluso brindando alla salute di Tenno, alla grandezza del Giappone e alla prosperità del popolo giapponese.

Parla Matsuoka

In risposta, il ministro degli esteri giapponese ha pronunciato il seguente discorso:

« Esprimo i miei cordiali ringraziamenti per le molto cortesi parole di benvenuto che voi, signor Ministro del Reich, mi avete rivolto. Il 27 settembre dello scorso anno noi abbiamo concluso il Patto tripartito che è stato preparato con cura da voi, egregiamente rappresentato dall'ambasciatore di Germania a Tokio, generale Ott, e dall'ambasciatore Stahmer, vostro inviato presso di me. Per quanto riguarda l'importanza del Patto tripartito e i suoi scopi, io concordo pienamente con quanto avete detto. La comunanza dei nostri destini ha preso in considerazione tutte le eventualità. Il Patto tripartito è, nella sua concezione, un patto di pace, perchè mira a impedire la estensione della guerra. Inoltre è destinato ad impedire ingerenze di Potenze straniere nelle sfere d'influenza giapponese nell'Estremo Oriente, della Germania e dell'Italia, e serve in tal modo alla pace del mondo. L'importanza di questo Patto è riconosciuta dalle altre Potenze. Molte di esse hanno aderito al Patto stesso.

« Subito dopo la conclusione del Patto, voi, signor ministro del Reich, siete stato tanto cortese d'invitarmi a visitare la Germania. Io ho accettato il vostro invito con piacere ed ho promesso di venirvi a visitare appena i doveri del mio ufficio me lo avessero permesso. Collo stesso spirito ho risposto all'invito rivoltomi dal ministro degli esteri italiano. Per molto tempo sono stato impedito di venire in Germania ed in Italia. Ma appena conclusa la pace fra il Thai e l'Indocina, io sono subito partito per realizzare il desiderio del mio cuore.

« E' appena necessario per me di dire quanto importante sia di fare la personale conoscenza, e di assicurarmi anche l'amicizia, dei Capi delle Nazioni così strettamente unite al Giappone. Io ho sempre considerato come grave lacuna la mancanza di un diretto contatto, e penso che, sotto questo riguardo, i miei sentimenti siano condivisi da parte tedesca. E' pertanto comprensibile come sin dalla conclusione del Patto tripartito io abbia tentato di colmare tale lacuna e pertanto io sono adesso in Berlino, dove avrò la fortuna di conoscere il genio creatore della Grande Germania ed i suoi fedeli collaboratori, specialmente voi, signor Ministro ».

Il Ministro ha concluso il suo discorso brindando alla salute del Führer, del Ministro degli esteri, alla grandezza della nuova Germania, ed ha espresso, infine, la certezza che la Germania e l'Italia sortiranno vittoriose dalla grande lotta attuale.

Il comunicato ufficiale sul colloquio con Hitler

Berlino, 27 marzo.

E' stato diramato stasera il seguente comunicato ufficiale:

« Il Führer ha ricevuto nel pomeriggio di oggi, alla presenza del ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop, il ministro giapponese degli esteri Matsuoka nella Nuova Cancelleria per un lungo colloquio al quale hanno presenziato anche l'ambasciatore giapponese a Berlino Oshima e l'ambasciatore tedesco a Tokio Ott. Il colloquio su tutti i problemi politici di attualità si è svolto nello spirito della cordiale amicizia esistente fra la Germania e il Giappone.

« Un reparto di S. S. della guardia del corpo di Adolfo Hitler ha reso al Ministro giapponese degli esteri sia alla venuta che alla uscita gli onori militari ».

(Stefani).

Gli scioperi in America

Vani sforzi del Governo per dominare le agitazioni operaie

New York, 27 marzo.

L'alta tensione esistente negli Stati Uniti nel campo del lavoro si è inasprita durante le ultime 24 ore con disordini nei vari centri industriali e con la minaccia di nuovi scioperi segnalata ovunque. La Commissione governativa direttiva per l'incremento della produzione bellica, sottolineando la gravità della situazione ed avvertendo che da confidenziali informazioni risulta imminente lo sciopero di 64.000 operai che prestano lavoro presso dodici stabilimenti industriali impegnati in urgenti lavori di produzione bellica, ha sollecitato l'immediato intervento delle autorità federali. La relazione della Commissione, che è stata indirizzata al tribunale speciale per le conciliazioni di vertenze del lavoro, di recente costituzione, fa un elenco degli scioperi che tuttora continuano i quali, soltanto nelle industrie di produzione bellica, tengono tuttora inattivi stabilimenti con circa centomila operai.

Il Governo non è ancora riuscito ad orientarsi nella burrasca che imperversa nel campo industriale devastato dall'incalzare degli scioperi che hanno costretto alla inattività molti tra i maggiori stabilimenti impegnati nelle lavorazioni di guerra. Prima si è tentato di far entrare in azione la famosa Commissione per le conciliazioni delle vertenze operaie nominata da Roosevelt, poi, vedendo che non era presa sul serio nè dagli operai nè dagli industriali e che i suoi appelli rimanevano inascoltati, si è voluto sperimentare la maniera forte.

Il ministro della marina Knox e il capo della Commissione governativa per il riarmo, Knudson, hanno telegrafato alla direzione degli stabilimenti navali « Allis Chalmers » a Milwaukee, inattivi da oltre 10 settimane, intimando la immediata ripresa del lavoro. Ma non hanno avuto miglior successo. La direzione degli stabilimenti ha dichiarato di essere disposta ad obbedire, ma gli operai hanno risposto con un categorico rifiuto.

La situazione a Bethlehem non è affatto migliorata. Si rileva anzi che le maestranze dopo due giorni di cruenti conflitti con la forza pubblica, hanno avuto il sopravvento. Infatti, per evitare più gravi incidenti la polizia si è ritirata alla periferia della città lasciando le scioperanti arbitri della situazione. [illegible]

Nel complesso, che il movimento inasprito degli altri delle autorità, [illegible] La direzione dei sindacati annuncia per domani la proclamazione dello sciopero in due cantieri di Brooklyn e in uno di Hoboken dove si stanno eseguendo importanti ordinazioni per conto della marina. Anche i dipendenti della « General Electric » che possiede numerosi stabilimenti per la costruzione di materiale radio telefonico, sono in agitazione e minacciano di abbandonare il lavoro alla fine del mese corrente se le trattative in corso con la direzione non avranno l'esito desiderato. Infine, anche da altri importanti centri industriali si segnala che le masse operaie sono in fermento e che molte officine e stabilimenti dove si fabbrica materiale di guerra stanno per essere abbandonati dalle maestranze che, in più luoghi, hanno tenuto tumultuosi comizi e percorse le vie in lunghi cortei.

Churchill commemora un anno di governo

Amsterdam, 27 marzo.

Il Presidente del Ministri Churchill ha tenuto un discorso, come annuncia la radio londinese, davanti alla Commissione principale del Partito conservatore, in occasione del compimento di un anno del suo governo.

Dopo aver rivolto il pensiero alla memoria di Chamberlain, Churchill ha osservato di avere assunto or è un anno, col rimaneggiamento del governo, il compito di guidare il Paese in tutte le sue ore più nere. Quale speranza per il dopoguerra il Presidente del Ministri inglesi ha designato l'unione di tutti quanti i partiti. I pericoli sopportati dovrebbero esercitare la loro influenza sulla politica britannica ed avere un effetto maggiore che non le parole ad effetto del tempo andato. Per sottolineare la misura della sua fiducia nell'avvenire Churchill ha accennato, con una opportunità che ha fatto venir la pelle d'oca ai suoi ascoltatori al destino dell'armata inglese a Dunkerque. Da allora, secondo Churchill, la Gran Bretagna avrebbe avuto una serie di notevoli successi, ma però egli si è affrettato a dire che ancor più benefica di qualsiasi vittoria inglese è la stretta unione con la grande Nazione americana. Ciò non toglie che le prospettive immediate siano tutt'altro che rosee. La battaglia nell'Atlantico — egli infatti ha detto — avrà un carattere feroce; essa deve essere vinta, e ciò affinchè gli aiuti americani possano giungere in Inghilterra. Vi sono delle difficoltà e dei pericoli, e la Inghilterra deve fare i conti anche con un contraccolpo, ma deve avere la forza di spirito di trarre persino dalle sciagure una forza aumentata. Churchill ha toccato di sfuggita anche la questione degli scopi di guerra della Gran Bretagna, assicurando però che una dichiarazione di tal genere attualmente potrebbe essere fatta soltanto in termini del tutto generali.

Churchill ha preso occasione per incastonare nel discorso alcune osservazioni alle notizie pervenutegli in quel momento sulla Jugoslavia, che egli ha caratterizzato come rivolte contro le Potenze dell'Asse.

La stampa inglese, però, più prudente del Primo Ministro tratta gli avvenimenti jugoslavi con un tono molto più riservato osservando che sarebbe prematuro giudicare gli effetti prodotti dal colpo di Stato avvenuto stamane in Jugoslavia. (D.N.B.)

La liquidazione continua...

Dall'inizio della guerra la bilancia commerciale anglo-americana segna un enorme disavanzo per l'Inghilterra. Di mese in mese l'onere è diventato più grave, ha assunto proporzioni allarmanti nel primo trimestre del 1941.

Come pagare questo deficit? Da diciotto mesi la Tesoreria britannica vende pubblicamente, attraverso il consorzio Morgan, ed anche con trattative private, le partecipazioni inglesi all'industria degli S. U. Ai primi di marzo — secondo calcoli approssimativi — la Gran Bretagna deteneva ancora titoli per il valore di novecento milioni di dollari.

L'alta finanza degli S. U., anch'essa desidera essere padrona in casa sua, aspira alla totale liquidazione dei beni inglesi. Anzi, riteneva la guerra un'occasione propizia per impadronirsi, a prezzi d'occasione, dei crediti della City non solo negli S. U. ma in tutte le repubbliche dell'America Centrale e del Sud. Senza la legge del « presta ed affitta », solo con questo sacrificio l'Inghilterra avrebbe potuto continuare a comprare ed a pagare i suoi acquisti in America.

L'approvazione della legge Roosevelt sugli aiuti alla Gran Bretagna ha turbato il piano dell'alta finanza degli S. U. Le vendite dei pacchi di azioni prima si sono rarefatte e poi sono state sospese. Vi è stata un'immediata reazione tra i grandi di Wall-Street, una reazione che ha preoccupato il Governo di Londra deciso a non perdere l'appoggio, sia pure interessato, di questi potenti amici.

Per dare una soddisfazione all'alta finanza d'oltre Oceano, la Tesoreria inglese ordinò la scorsa settimana che fosse ceduto a basso prezzo ad un gruppo finanziario di New York il pacco di maggioranza della Viscosa americana. Una transazione di parecchie diecine di milioni di dollari. Con questa importante offerta Churchill sperava di calmare per qualche tempo il formidabile appetito dei cugini americani. Un'illusione. Telegrammi da Washington informano che ora gli inglesi sono costretti a svendere anche il pacco di maggioranza dell'importante Società ferroviaria *Pennsylvania Railroad*. La liquidazione continua....

NUOVE MODALITA'

per spedire vaglia e pacchi ai prigionieri di guerra

Roma, 27 marzo.

L'Ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana ha diramato alcune modalità da seguirsi per l'invio della corrispondenza, vaglia e pacchi postali ai prigionieri di guerra o agli internati.

Le norme stabiliscono:

1) Tutte le corrispondenze ordinarie e i pacchi del peso massimo di cinque chili e i vaglia postali internazionali (esclusi i telegrammi) diretti a prigionieri o internati di guerra che si trovino in Paesi belligeranti o neutrali o da essi occupati, hanno corso in esenzione di tassa. Non sono ammesse corrispondenze raccomandate.

2) Per essere ammessi in franchigia, gli invii a prigionieri o internati devono portare nell'indirizzo il nome, cognome, grado o qualifica del destinatario seguiti dalle parole *Prisonnier de guerre* se diretti a prigionieri o *Interné de guerre* se diretti a internati, aggiungendo il nome del campo di concentramento del destinatario stesso.

3) Per le corrispondenze non redatte in lingua italiana occorre indicare nella busta la lingua usata.

4) Sulla corrispondenza diretta a prigionieri o internati del settore egiziano, qualora gli interessati ignorino il campo di concentramento oltre al nome, cognome, grado e qualifica del prigioniero o internato dovrà aggiungersi sulla busta l'indicazione seguente *Prisoner of war registration and enquiry. Section 2 nd. Echelon Ital bot block - Abassia*.

5) Gli invii sopra indicati in esenzione di tasse non possono essere gravati di assegno nè per essi può richiedersi il recapito per via aerea o per espresso nè avviso di ricevimento come pure non possono spedirsi in esenzione di tasse pacchi urgenti. Qualora per la corrispondenza fossero richieste tali prestazioni o per i pacchi l'invio come urgente il mittente dovrà assoggettarsi al pagamento delle tasse normali. I pacchi con valore dichiarato non sono ammessi.

6) Le corrispondenze assicurate dirette a prigionieri o internati debbono essere presentate aperte agli uffici di accettazione e non possono contenere denaro e valori di qualsiasi genere. Non sono ammessi scritti a mano ma solo dattilografati.

7) Può inoltrarsi per via aerea la posta diretta ai campi di concentramento delle Indie britanniche o della Gran Bretagna. Chi desidera l'inoltro per via aerea dovrà inviarci due buoni postali internazionali da L. 2,50 ciascuno, con il bollo dell'ufficio postale emittente. Le lettere per posta aerea dovranno pesare al massimo 5 grammi, ed esserci trasmesse in una busta di carta velina in bianco inclusa in altra busta contenente i cuponi internazionali l'indirizzo del destinatario e del mittente. Per i servizi di posta aerea è consigliabile trasmettere le lettere e i buoni a questo ufficio prigionieri. E' sospeso l'inoltro della posta aerea destinata all'Egitto.

8) I pacchi postali non debbono contenere alcuna comunicazione scritta ma vi si deve includere un duplicato di indirizzo del destinatario e del mittente. I pacchi possono contenere i seguenti oggetti: derrate alimentari non deperibili (esclusi i generi razionati), pipe, sigarette, tabacchi, biancheria, calzini, calzature, saponi, articoli da toletta (non in tubi o in bottiglie ma in scatole), giochi, libri (che non trattino di politica) e carte da gioco. E' vietato mettere nei pacchi i seguenti oggetti: carta stampata, giornali (neppure se impiegati come imballaggio) argento e valori, penne stilografiche, inchiostro, abiti civili, carte geografiche, bussole e qualsiasi altro oggetto che possa facilitare l'evasione del prigioniero. I pacchi destinati a italiani che trovansi in Francia in condizioni analoghe a quelle degli internati dovranno essere appoggiati esclusivamente a questo ufficio che ne curerà l'inoltro.

9) I vaglia postali internazionali sono ammessi nei limiti dell'importo massimo di L. 50 (cinquanta), e di uno al mese per ciascun prigioniero o internato di guerra. I vaglia diretti in Grecia e in Francia, in misura limitatissima, dovranno essere inviati esclusivamente a questo ufficio.

10) Per i telegrammi, con o senza risposta pagata, diretti a prigionieri o internati di guerra verranno comunicate ulteriori notizie.

Un bando del Duce

sugli obblighi del mobilitato civile

Roma, 27 marzo.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle Truppe operanti su tutte le fronti:

Art. 1. - Il mobilitato civile che, in caso di pericolo, abbandona il suo posto di lavoro o di servizio, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione sino a due anni. Se dal fatto è derivato grave danno, si applica la reclusione da due a dieci anni.

Art. 2. - La competenza a conoscere del reato preveduto dall'articolo precedente appartiene ai tribunali militari.

Art. 3. - Il presente bando entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, addì 22 marzo 1941-XIX.

Mussolini.

Il «campanone» di Genova

donato dal Podestà alla Patria

Genova, 26 marzo.

Il Podestà di Genova ha deciso di donare alla Patria, perchè sia fuso, il grande campanone della torre comunale, nonchè altre due campane esistenti a palazzo Bianco.

La disciplina dei grassi alimentari

La macellazione dei suini

Le norme ministeriali per le province settentrionali e per le altre

Roma, 27 marzo.

Con decreto in corso di pubblicazione, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha emanato disposizioni con le quali il conferimento e la macellazione dei suini subiscono una più rigida disciplina al fine di assicurare la raccolta e la distribuzione del lardo, dello strutto e degli altri grassi suini.

I punti essenziali del decreto possono così riassumersi:

1) Dovendo considerarsi esaurita la macellazione per uso familiare, ogni macellazione per tale uso resta vietata fino al 30 settembre; dopo tale epoca le macellazioni familiari saranno nuovamente consentite ed opportunamente regolate.

2) Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per sopperire allo approvvigionamento dei grassi, ha la facoltà di precettare i suini di peso superiore ai cento chilogrammi.

3) Nelle provincie del Piemonte, della Lombardia, delle tre Venezie e dell'Emilia, chiunque allevi suini per scopo di industria o di commercio, è obbligato a denunciare entro il 7 aprile, alla sezione zootecnica del Consorzio provinciale produttori dell'agricoltura, tramite il Comune di residenza, il bestiame suino tenuto. Il controllo delle denuncie è stato affidato all'Istituto centrale di statistica. La produzione di suini grassi di queste provincie sarà avviata ad alcuni stabilimenti di macellazione sottoposti al controllo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in modo da assicurare la raccolta e la conservazione dei grassi nella misura stabilita dal Ministero stesso. Con la disponibilità dei grassi provenienti da tali macellazioni, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, provvederà a soddisfare le esigenze delle Forze Armate e ad assicurare l'approvvigionamento della popolazione civile entro i limiti del tesseramento.

4) Nelle altre provincie la produzione dei suini grassi sarà assegnata alle S.A.M.A., che dovranno provvedere al ritiro dei grassi dai singoli macellai nella misura stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Tali disponibilità di grassi, che resteranno a disposizione delle singole provincie, saranno immesse al consumo attraverso le sezioni provinciali dell'alimentazione.

5) Alla data della pubblicazione del provvedimento, chiunque tenga, a scopo di industria o commercio, lardo, pancetta comunque preparata, strutto ed altri grassi suini, è tenuto a farne denuncia alla Sezione provinciale dell'alimentazione, indicando i quantitativi di ciascun grasso e la località di deposito. Di tali prodotti resta vietata ogni alienazione o cessione non autorizzata.

L'odierno provvedimento del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che, per quanto si riferisce al conferimento dei suini, avrà immediata applicazione, viene ad aggiungersi alla disciplina dell'ammasso dell'olio e alla recente regolamentazione della produzione e della raccolta del burro.

La disciplina della produzione dei grassi alimentari, iniziata con l'ammasso dell'olio — per il quale proprio di recente è stato disposto l'obbligo del totalitario conferimento entro il 31 corrente delle residue partite allo scopo di poter fruire del contributo statale — è proseguita con le note misure intese da una parte ad assicurare la maggior produzione di burro nel periodo di saldatura, e dall'altra a mettere in condizione gli organi che provvedono all'approvvigionamento di disporre di tutte le partite di burro che vanno producendosi con l'inizio della grande stagione lattiera, si completano oggi, come risulta dal comunicato sopra riportato, con la regolamentazione del conferimento e della macellazione dei suini.

Nessun ulteriore provvedimento sarà pertanto emanato in materia.

Il settore dei grassi alimentari ha ormai quali sono le direttive del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, conosce le finalità alle quali esse tendono e può conseguentemente proseguire con piena tranquillità nell'adempimento dei suoi compiti, curando essenzialmente di realizzare quell'incremento produttivo che la congiuntura bellica richiede.

Il completamento di questa disciplina sarà appreso con particolare soddisfazione dal consumo, che vede così integralmente attuato quel complesso di misure che si è dimostrato capace di garantire non solo per oggi ma anche per i venturi mesi la concessione del quantitativo individuale di grassi previsto dal piano di razionamento.

L'Ufficio cereali

presso il Ministero dell'Agricoltura

Roma, 27 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con il quale l'organizzazione dei produttori e commercianti, denominata « Ufficio cereali, farine e paste » (U. CE. FA. P.), già costituita con decreto interministeriale 6 novembre 1940-XIX, è posta alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sotto la cui vigilanza e controllo svolge la sua attività.

L'Ufficio, che ha sede in Roma, ha il compito di proporre al Ministero dell'Agricoltura e Foreste il piano di prelievo di grano dagli ammassi per l'approvvigionamento delle varie provincie; di provvedere direttamente o indirettamente al servizio di distribuzione ai molini del grano e dei cereali; di compilare, in conformità alle direttive impartite dal predetto Ministero, i piani di riparto tra le provincie degli sfarinati per la panificazione e per la pastificazione e quelli delle paste alimentari; infine di seguire e controllare i movimenti dei predetti generi alimentari per il regolare approvvigionamento delle varie provincie.

Non si possono vendere

i recipienti pel metano compresso

Roma, 27 marzo.

L'Ente nazionale metano comunica che ai sensi dell'articolo 3 del decreto 16 marzo 1941-XIX pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, n. 68, si diffidano tutti i proprietari o comunque possessori di recipienti destinati a contenere metano compresso a vendere detti recipienti anche se installati su autoveicoli, senza espressa autorizzazione dell'Ente nazionale metano.

Per le violazioni delle suddette disposizioni si applicano le sanzioni previste dal decreto legge 14 giugno 1940-XVIII, n. 764, nonchè dal decreto legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1715.

Le denunce mensili

dei filati da cucire

Roma, 27 marzo.

Un decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e che va in vigore da oggi, fa obbligo alle ditte fabbricanti di filati da cucire, di cotone e di canapa e di fiocco, di denunciare entro il giorno 10 di ogni mese al Ministero delle Corporazioni, per il tramite della Confederazione degli industriali i quantitativi di cotone sodo, di canapa, di fiocco e dei relativi cascami, da esse detenuti alla fine del mese precedente; i quantitativi di filati, semplici o ritorti, greggi, imbianchiti o tinti non ancora confezionati, prodotti nel corso del mese precedente e quelli esistenti alla fine dello stesso mese; i quantitativi di filati da cucire confezionati, prodotti nel mese precedente, e di quelli esistenti alla fine del mese medesimo.

Nella denuncia si dovranno indicare separatamente i quantitativi di materie prime e dei filati destinati ad essere messi in commercio nel Regno, le quantità impegnate per l'esportazione e quelle per commesse militari.

La Duchessa d'Aosta Madre in udienza dal Papa

Roma, 27 marzo.

(G. C.) - La Duchessa d'Aosta Madre è stata ricevuta stamane in udienza da Pio XII. L'udienza ha avuto luogo nelle forme stabilite dal protocollo per casa espressamente preparato.

L'ospite è stata ricevuta nel cortile di San Damaso dal segretario della concistoriale monsignor Nardone ed è salita in ascensore al piano dell'appartamento pontificio. Nella loggia si è formato il corteo preceduto da due palafrenieri col solito decano di sala, da due bussolanti e scortato da guardie svizzere. Nelle sale dell'appartamento pontificio la Duchessa ha avuto gli onori militari dai Corpi armati e sulla soglia dell'anticamera segreta è stata ricevuta dal Maestro di camera del Pontefice che l'ha accompagnata alla presenza del Papa.

Il Papa ha accolto la visitatrice con la massima, paterna cordialità e l'ha lungamente trattenuta in privato colloquio.

La Duchessa ha offerto al Papa un Crocifisso d'argento racchiuso in un'artistica custodia. Pio XII ha ricambiato il dono offrendo alla Duchessa una Madonna con il Bambino in argento racchiusa in una custodia i cui sportelli finemente cesellati recano incastonate delle pietre preziose.

Il ritiro della tessera a speculatori sul cacao

Trieste, 27 marzo.

Il Federale ha ritirato la tessera ai fascisti Maurizio Pernat, Luigi Galfrè, Bruno Iersek, Muller Tolentin dott. Leopoldo e Giovanni Rossmann, per il seguente motivo: « Su una partita di caucciù e partite di cacao effettuavano una eccessiva maggiorazione, realizzando ingenti guadagni e dimostrando di non essere intonati alle norme di vita del popolo fascista nel momento attuale ».

Teatri - Cine - Concerti

Sullo schermo: *Amore di ussaro*, **di L. Marquina -** *Circostanze attenuanti*, **di J. Boyer.**

Amore di ussaro è un'altra testimonianza della cordiale capillarità dei nostri studi per attori e produttori spagnuoli; il regista è Luis Marquina, figlio dello scrittore Eduardo; e il soggetto, di Antonio de Obregon, ha andamenti da commediola e da operetta, talvolta persino un po' da zarzuela. L'ussaro in questione è l'ardente innamorato di una bella fanciulla dell'aristocrazia spagnuola, insidiata da un losco uomo diremo così d'affari, il quale approfitta di ogni occasione per mettere in pessima luce il rivale; ma questi, disinvolto e fidente come si conviene, è ogni volta salvato dalla buona stella che pare debba proteggere gli innamorati e gli audaci, e potrà alla fine conquistare l'amatissimo suo bene. Il film è ambientato in una Madrid alla fine dell'ottocento, con l'aiuto delle scenografie di Salvo D'Angelo e dei costumi disegnati dall'Arcangeli; musiche assai colorite e danze eseguite da Conchita Montenegro, che è la protagonista; le sono accanto Anna Mariscal, Lily Vincenti, Carla Candiani, Luis Sagi Vela, Amberto Romea e Giulio Donadio.

Circostanze attenuanti è un film abile, garbato e malizioso quanto occorreva. Racconta come un rispettabilissimo giudice, anzi, addirittura un Pubblico Ministero, capiti nella gargotta d'un paesino, dove si raduna una piccola banda, quella dei mediocri e modesti ladri locali. Il giudice è un candido, un ingenuo; e con il suo modo di fare, un po' impettito un po' fanciullesco, e con il suo continuo citare il codice penale, viene creduto, da quegli altri, un furfante d'altissimo bordo, un « capo » tanto esperto quanto desiderabile. E lui accetta di guidare la banda, sicuro di riavviarla verso le vie del bene; e alla fine vi riuscirà, fin troppo facilmente. Il sapore del film è nei suoi episodi e nelle sue battute, in un susseguirsi di piccoli e quasi sempre indovinati grotteschi, sovente divertenti, talvolta esilaranti. Interpretazione fluida e colorita, capeggiata dall'Arletty e dal Simon.

m. g.

La «Sagra della primavera» di Stravinski al Reale dell'Opera

Roma, 27 marzo.

Al Teatro Reale dell'Opera è stata data, oggi per la prima volta in Italia, in edizione integrale, *La Sagra della primavera* di Igor Stravinsky, una delle più significative composizioni del grande musicista russo.

Scritta nel 1910, la *Sagra della primavera* non era stata più eseguita in Europa da molti anni, sicchè spetta al Teatro Reale dell'Opera il merito di averle dato ora vita scenica. Un folto pubblico, nel quale si notavano numerose personalità del mondo culturale, artistico e letterario romano, gremiva il teatro in tutti i posti. Esso ha fatto una calorosa accoglienza al lavoro dello Stravinsky chiamando più volte al proscenio tutti i protagonisti e in special modo Attilia Radice, che ha sostenuto con notevole bravura la parte dell'Eletta, e il maestro Tullio Serafin.

Ha fatto seguito *Salomè* di Riccardo Strauss, uno dei capolavori del teatro lirico contemporaneo di Germania. Il pubblico ha accolto la musica del maestro tedesco con il più vivo entusiasmo, applaudendo specialmente, oltre al direttore d'orchestra Tullio Serafin, Franca Somigli che ha sostenuto ottimamente la difficile parte della protagonista.

Il Guf al Conservatorio

Iersera, concerto della soprano Ines Alfani Tellini col pianista Sandro Fuga. Un po' d'antico, di moderno, di contemporaneo. E questa parte comprendeva una inedita lirica di Giulio Gedda sul catulliano *Lugete, Veneres*, delicato nel sentimento accorato, con movenze armoniche e ritmiche che appropriate, in resa pianistica che fa presentire l'orchestra; la *Confessione* da i *Sonetti francescani* di Lodovico Rocca, soffusa di mistica poesia, con intima cantilene e flebili evocatori nella raffinata sonorità dell'istrumento; e un che *'O rico* e *Palummella de Francia*, simpatiche canzoni napoletane del compianto Mario Pilati, e due *Canzoni argentine* di C. L. Buchardo. Risalendo nei secoli, ascoltammo due brevi arie di Beethoven, tre di Mozart, due di Gluck (quella di Vertigo nel *Pellegrino de la Mecque* inopportunamente tagliata e troppo accelerata), una di Händel e di Monteverdi la vezzosa paginetta del Valletto nella *Incoronazione di Poppea*, uno degli *Scherzi musicali*. [illegible] e la famosissima *lettera amorosa*, che comincia *Se i languidi miei sguardi*. Era questo indubbiamente il pezzo più difficile fra quanti ne recava il programma, occorrendo la più delicata sprezzatura, come dicevano i seicentisti, della cantabilità [illegible] per affermare la recitazione, anzi la naturalezza della parlata, tanto che lo stesso Monteverdi prescriveva di non battere il tempo. [illegible] — incerta fra l'usata misura del canto e quella specialissima e necessaria al parlar cantando monteverdiano, il quale vuol naturalezza — si immagina un amante che scriva all'amata — e non ricerca di effetti, flessioni discorsive, scioltezza e calore e non indugi sulle frequenti cadenze. A ogni parte del concerto gli applausi si rinnovarono festosi a entrambi i valenti concertisti.

a. d. c.

La Comp. del Teatro Veneziano all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, la quale riesuma la divertentissima commedia *Cesare impiegato* di Brunialti, che fu una delle maggiori interpretazioni di Emilio Zago. Per domani sera è annunziata la ripresa di *Ostrega, che sbrego!* l'esilarantissimo lavoro di Arnaldo Fraccaroli. Durante la rappresentazione verrà eseguito il primo quadro del « Barbiere di Siviglia » con la collaborazione di una regolare orchestra.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 [illegible] Radio Sociale — [illegible]

Sta per compiere 107 anni!

Roma, 27 marzo.

Maria Cacchiani sta per compiere ben 107 anni! Ella, infatti, è nata a Frosinone il 15 agosto 1834.

La ultracentenaria passa ora tranquillamente le sue giornate; scende la mattina per fare un poco di spesa, fa colazione in un bar, sbriga qualche faccenduola domestica, poi attende l'ora del pranzo che consuma in una trattoria. Quindi lavora a maglia o recita il Rosario. Fa qualche volta una passeggiatina verso il tramonto, ed alle 22 è a letto.

La Cacchiani ricorda Giuseppe Garibaldi, che ha visto a piazza del Popolo circondato dai suoi figli, e anche Mazzini. Quando avvenne l'incoronazione di Vittorio Emanuele II, la Cacchiani riuscì a intrufolarsi fino nell'interno del Palazzo Reale, ed allorchè il Re le passò accanto, gli potè gridare il suo augurio e la sua fede. Il Re si voltò e le sorrise.

L'ultracentenaria è non meno orgogliosa di aver veduto con i suoi occhi cinque Papi.

Una cosa che la vecchia desidera ardentemente è di vedere il Duce: « Sono vecchia e non l'ho mai potuto vedere di persona, ma solo in fotografia e... mi piacerebbe proprio tanto di poterlo vedere ».

I compari di Bedin

condannati dalle Assise di Treviso

Treviso, 27 marzo.

E' terminato questa sera il processo per l'omicidio del vice-brigadiere dei carabinieri Ernesto Abate, da Serravalle d'Asti, rimasto vittima del proprio dovere in Follina, accorrendo con un milite per sventare l'assalto di delinquenti ad un negozio di stoffe, e caduto colpito da rivoltellate. Sette individui, fra cui Clemente Lampioni, ultimo superstite della banda Bedin, erano accusati di omicidio aggravato, di tentato omicidio, di rapine, furti aggravati, ecc.

La Corte, dopo sei ore di permanenza in camera di consiglio, ha assolto Lampioni, Casetta, Barzan, Zaghi e Simonato dall'imputazione di omicidio e di tentato omicidio, per insufficienza di prove. Il Lampioni, ritenuto responsabile di resistenza e porto abusivo d'arma, è stato condannato a tre anni di reclusione e ad un anno di arresto e alla libertà vigilata per un anno; per rapine aggravate e furto, Casetta è stato condannato a 5 anni di reclusione con il condono di due anni; Barzan e Zaghi, ciascuno a 7 anni e 6 mesi di reclusione; il Simonato a 6 anni e 8 mesi di reclusione; per favoreggiamento, Luigi Carpenè a un anno e 6 mesi di reclusione. Enrico Serafin è stato assolto per insufficienza di prove.

Guardia privata omicida alle Assise di Novara

Novara, 27 marzo.

Si è iniziato alla nostra Assise un grave processo a carico del macellaio Francesco Onorato, di 30 anni, guardia privata del Consorzio per la tutela della pesca, imputato di omicidio e di minaccia a mano armata. Il 15 agosto scorso, come si ricorda, l'agricoltore Pierino Pescio, di 30 anni, e l'amico suo Giuseppe Cerri, di Carpignano, facevano una gita al greto del fiume Sesia e mentre il Cerri faceva il bagno, il Pescio stava pescando lanciando sassi contro i pesci per spaventare i pesci e poterli catturare. La guardia Onorato, in perlustrazione, cercava raggiungere i due, ritenendoli pescatori di frodo. Il Cerri, riconosciuto l'agente, si dava alla fuga, ma la guardia sparava colpi di rivoltella, uno dei quali feriva al torace il Pescio, che moriva in breve tempo. Gente accorsa accerchiava l'Onorato, immediatamente ed egli traeva la rivoltella, facendosi così largo.

Al dibattimento l'omicida, in contrasto con le dichiarazioni fatte in istruttoria, ha affermato che, raggiunto il Pescio, questi lo aveva afferrato per la gola, e che, sentendosi soffocare, aveva estratto l'arma per sparare un colpo nel vuoto. La moglie e la madre dell'ucciso si sono costituite parte civile. Il processo continua.

L'arresto di tre ascoltatori di radio Londra

Genova, 27 marzo.

Negli scorsi giorni il commissariato di P. S. veniva a conoscenza che nell'abitazione di certo Albino Nicola, di 40 anni, fruttivendolo, abitante a Quinto in via Angelo Gianelli 18, si riunivano seralmente alcuni individui per ascoltare radio-Londra. Dopo alcuni appostamenti gli agenti sorprendevano l'Albino in compagnia di certi Borzone Lorenzo, di 49 anni, autista, abitante a Quinto, e Pellegrini Andrea, di 49 anni, impiegato municipale, abitante a Nervi, mentre erano intenti ad ascoltare la radio nemica. Tratti in arresto, sono stati denunciati in base agli articoli 81 e 110 del codice penale.

Due patenti e tre arresti

Aosta, 27 marzo.

Per disposizione del Prefetto, in seguito ad accertamenti compiuti dal Questore, sono stati tratti in arresto ad Ivrea e denunciati all'autorità giudiziaria Bort Brelli Stefano, della scuola automobilistica, per falsificazione di due patenti automobilistiche, Margotti Giacomo e Baudino Giuseppe, per illecito uso della patente.

Il motivo dell'usignuolo

Non è questa ch'io racconto una fantasia. Chiunque può sincerarsi della sua realtà, se discende dal bel Viale dei Mille e si ferma all'incrocio con il Viale della Regina. All'angolo di destra, ombreggiato dagli alti platani, vede uno splendido negozio, che, per le dimensioni delle vetrate e per le luci ch'esse v'infrangono, fa pensare, a tutta prima, ad un acquario. Invece, si tratta d'uccelli. Gabbie, gabbiette, nidi, mensole, disposti nel più impensato boschetto artificiale, fremono d'ali e d'aletta. Un cinguettio continuo, un fischiettio, un tallegrio incessante formano il coro di certi melodiosi «a solo» che s'innalzano con la purità del cristallo per dominare un momento il generale concerto e ricadere felicemente tra l'entusiasmo delle mille effusioni.

Ma allora, alcuni anni fa, quando Battista Laruzzi passava con il suo violino nella custodia sottobraccio, il negozio degli uccelli era appena un bugigattolo, oppresso da una vistosa rivendita di scarpe e da un pomposo portone signorile. Le gabbie stavano appese fuori, come insegna, ed il passante, tranne che non fosse proprio un intenditore, non se n'accorgeva nemmeno.

Fu proprio ai primi di maggio, verso l'una dopo mezzogiorno, che Battista Laruzzi, camminando più inquieto del solito, sotto i platani, udì un «a solo» che lo fermò di colpo. V'era sulla soglia una signorina dalla taglia snella, dal viso ovale incorniciato da capelli castani naturalmente inanellati, la quale, avendo veduto già cento volte passare il giovane dal violino in custodia senza nemmeno essere notata, fu sorpresa scorgendolo così d'improvviso fermarsi.

Si mise a ridere, e più per una abitudine quasi meccanica di venditrice, che per un vero affare intravisto, recitò:

— Un cardinaletto del Perù! Un canarino dell'Harz! Una vedovella del Paradiso!

Ma scoppiò più cordialmente a ridere, vedendo il giovane dal violino guardare in alto le gabbie appese, con la bocca aperta e l'aria trasognata di uno che cascasse dalle nuvole.

— Come! Come? — egli disse, mantenendo sempre l'orecchio teso.

E la signorina ripetè, più incuriosita di prima:

— Vi domando se volete un uccellino da recare in una gabbietta a casa, a vostra mamma, a vostra sorella, alla fidanzata se l'avete.

— No, io non ho fidanzata... — rispose Battista, sempre intontito, parlando senza saper precisamente quel che dicesse, anzi seguendo un altro pensiero. — Mia madre, poi, che cosa se ne fa d'un Cardinaletto... avete detto!... Già... già... una Vedovella del Paradiso... e ancora? ancora!...

— Canarino dell'Harz... — aiutò la signorina.

— Canarino dell'Harz! — ripetè Battista, battendo le palpebre e ripensandoci sopra, addirittura stordito; — Ma no!... ma no!... Un canarino è un canarino... Come volete che un canarino...

La signorina si divertiva un mondo.

— Insomma, se non mi dite che cosa volete! — esclamò, fingendo d'impazientirsi.

— Io non voglio nulla — rispose, senza perdere la sua flemma Battista; e, senza scuotersi nemmeno dal suo stupore, ricominciò a balbettare: — Quello che ha cantato... come si chiama quello lì!... Me ne scendevo a passi svelti, chè mia madre m'aspetta per desinare... quando lo sento! Oh sì, che lo sento!... Come lo sento!...

— Ah! — esclama la signorina — Certo, parlate dell'Usignuolo dell'Uruguai.

— Oh, signorina! — riprende con un vero sussulto di commozione Battista Laruzzi — Se lo faceste cantare di nuovo! Usignuolo dell'Uruguai! Che portento! Che miracolo! — E non ha finito, che, come chiamato, l'usignuolo esplode in un gorgheggio, che, dal bugigattolo, par che guadagni le foglioline nuove dei platani per innalzarsi sino al cielo azzurro.

La signorina non ha nemmeno il tempo di capire quel che accade. Battista è già dentro il negozio. Ha trovato un pezzo di carta e un lapis; tira righe e segna note. E, per un quarto d'ora, continua a lavorare come se fosse a casa sua. Tutti i Cardinaletti, i Cardellini, le Vedovelle fanno un chiasso indiavolato, ma egli non li ode più; ha udito l'Usignuolo dell'Uruguai e gli basta. Che deve fare la signorina? Redarguirlo? Scuoterlo? Eh, no! Non se ne sente l'animo. Teme soltanto che possa giungere il babbo, e le domandi spiegazioni. Ed egli giunge davvero; ma giunge quando Battista Laruzzi, lasciato il lapis e la carta, ha tirato fuori dalla custodia il violino e s'è messo a suonare trionfalmente la suonatina, scappata di getto dal motivo dell'Usignuolo dell'Uruguai.

Ha orecchio per la musica Gualtiero Geppi. Dapprima sbalordisce; poi ci prende gusto. Diventa addirittura entusiasta, quando, attratta dal violino, comincia a fermarsi gente davanti al negozio. E' l'ora, infatti, in cui chiudono gli uffici delle vicinanze e per il viale c'è movimento.

— Bravo! Bene! Benissimo! — incalza Gualtiero Geppi, mentre un signore chiede un uccellino alla signorina, ed una signora mostra di voler comperarne un altro. In breve, parton dieci, dodici, quindici gabbiette dal negozio. Altre vengono impegnate.

— Resterete a pranzo con noi! — esclama Gualtiero battendo la mano sulla spalla al musicista — Siete un artista! Un grande artista!

— Mia madre m'aspetta. Domani! Torno domani! E voi, signorina, scusate, come vi chiamate?

La signorina si fa rossa.

— Perchè volete saperlo?

— Se devo tornare a pranzo domani!

— E' giusto! — sentenzia Geppi — Io sono Gualtiero Geppi e mia figlia è Bella Geppi.

— Bella! — esclama Laruzzi — Avrei dovuto indovinarlo. A domani!

— Non vi scordate il violino!

— Non me ne scordo mai. Vivo con questo. Avanti indietro, da un posto in un'orchestrina! E sono un poeta, signor Geppi, credetemi!

— S'è visto! Una suonatina in dieci minuti!

— E domani un'altra, se canta l'Usignuolo dell'Uruguai.

Ed accadde così che dal bugigattolo di Gualtiero Geppi, oltre che tutti e tanti uccellini in gabbiette per la folla radunata, cominciarono ad uscire «fox» e «tango», suonatine e romanze a non finirla più. La signorina Bella Geppi diventò signora Bella Laruzzi; il negozio s'ingrandì, invase la calzoleria, la tolse di mezzo. Il musicista è in voga. Cardinaletti e Vedovelle anche, e chi entra tra quelle smaglianti vetrate d'angolo, che a tutta prima sembrano un acquario, tra il diavolerio degli uccellini, trova la signora Bella, un po' più grassoccia e rotondetta d'un tempo, ma sempre pronta a sorridere beatamente e a cordialmente ridere, con due bei bimbi, castano l'uno e biondo l'altro, che spesso e volentieri cantano anch'essi con gli uccelli, e battono il tempo ai valzer e ai tango di papà.

Rosso di San Secondo

Fronte greco-albanese. Un nostro pezzo di artiglieria viene riportato in posizione di tiro.

CIVILTÀ GIAPPONESE

SEIMILA LETTERE NESSUN ANALFABETA

Perchè i giapponesi non adottano caratteri simili ai nostri, comodi e pratici? Perchè non esprimono che suoni, mentre i loro segni ideografici esprimono cuore e anima del vocabolo

Nessun'altra lingua al mondo è espressa graficamente con un sistema tanto complesso e difficile quanto quello che usano ancor oggi i giapponesi, i quali pur si servono di tutti i ritrovati tecnici della dattilografia e della stampa.

Scritture semplici al 100 %, ossia grafie perfette, ve ne sono assai poche anche in Europa; e nemmeno la lingua italiana ha questo primato: basta allineare tre vocaboli come «acquisto», «taccuino» e «soqquadro» (perchè non «aqquisto», «tacquino» e «soccuadro»?) per convincercene, che, di irregolarità grafiche ne abbiamo anche noi; e basta pensare alla perplessità di uno straniero il quale, trovando in un testo italiano la parola «elettrici», la creda plurale dello sdrucciolo «elettrico», mentre in quel caso speciale essa debba leggersi con pronunzia piana, perchè plurale di «elettrice».

L'antico «Insegnamento di discorsi veritieri», per lo studio degli ideogrammi e della morale. (Frontespizio e prima pagina).

Ma queste son bazzecolette a confronto degli ostacoli che presentano altre grafie, come quella dell'arabo, che normalmente esprime soltanto le consonanti e lascia al lettore il compito di indovinare le vocali; oppure del siamese, in cui le consonanti hanno 44 segni dei quali l'uso, combinato con quello dei 4 accenti diversi, non dipende soltanto dal suono ma anche dai 5 «toni»; o del coreano che ha, nelle vocali, più varietà di letture che l'inglese, e in cui lo stesso segno alfabetico può esser pronunziato *i, u, e o y*.

Il libro dei mille segreti

C'è chi ritiene complicatissima la scrittura amarica, sol perchè adopera 231 segni diversi (270 con i dittonghi più comuni). Ma questi sono assai pochi a confronto delle migliaia di segni che si usano nella scrittura cinese.

Se si addizionano le difficoltà del cinese, dell'arabo, del siamese, del coreano, dell'amarico — e anche di qualche altra lingua stramba per arrotondare la somma — non si hanno tante complicazioni di grafia e di lettura quante se ne trovano in un quotidiano testo nipponico senza pretese.

Eppure proprio il Giappone — il Paese che — e non in tempi recenti — ha raggiunto la mèta nella lotta contro l'analfabetismo.

Non può chiamarsi anzi nemmeno una lotta: gli organi dirigenti non hanno dovuto combattere nessuna forza avversaria o smuovere resistenze d'inerzia: hanno fornito soltanto larghi mezzi di apprendere a una popolazione che ha sete di apprendere.

Tranne quei pochi minorati nelle facoltà intellettuali che, in ogni paese, vanno elencati fuori statistica, il Giappone non ha analfabeti.

Non li aveva nemmeno quando le *syômikkô*, le scuole elementari, non erano a spese dello Stato e non perfettamente attrezzate, come oggi, nell'edilizia e nei testi scolastici. In nessuna casa — e potremmo dire anche in nessuna capanna — mancava il *Sen-zi-mon*, «Libro dei mille segni», con i suoi mille ideogrammi elementari, oppure lo xilografato *Zitu-go-kyô*, «Insegnamento di discorsi veritieri», dalle cui pagine il bimbo, sotto la guida paterna o materna, cominciava ad apprendere, insieme con i caratteri di scrittura, anche le massime basilari della morale.

L'insegnamento domestico lo preparava a quello che poi egli avrebbe ricevuto in qualche scuola privata.

Con la Restaurazione, ossia con il «Grande Rinnovamento» del 1868 con il quale il Giappone aboliva il regime feudale e la dittatura militare degli *Syôgun*, tra le prime cure del «Governo Illuminato» (*Meizi*) fu quella della educazione: i primi testi di Stato per le elementari, editi dal *Monbusyô* («Ministero della Letteratura», ossia dell'Educazione Nazionale) risalgono all'anno 7.o del periodo *Meizi* (1874).

Oggi, i dodici volumi dello *Syôgaku-kokugo-tokuhon* «Libri di lettura della lingua patria per le Scuole Elementari», sono un modello di «testi di Stato»; e son davvero «testi di Stato», in quanto la compilazione di essi non è affidata a questo o quell'autore ma ad una Commissione permanente, la quale continuamente raccoglie osservazioni, rettifiche e proposte per poter aggiornare e perfezionare ogni edizione successiva. Se un Giapponese che sia stato in Italia, trova, ad esempio, qualche inesattezza nel capitolo del 12.o volume (pagg. 125-131) «Girando per l'Italia» («*Itaria ico meguri*»), non ha che scrivere alla Commissione presso il Ministero nipponico, e può esser certo che, nell'edizione seguente, l'inesattezza sarà corretta.

Ma inesattezze non ve ne sono.

Dai primi volumetti dello *Syôgaku-kokugo-tokuhon* — illustrati a colori e allietati da fiabe e racconti — il piccino nipponico ha appena appreso i 47 segni elementari della facile scrittura sillabica fonetica *katakana*, che deve già abbordare i difficili ideogrammi cinesi. E continuerà ad apprenderne un pochi ogni giorno, mentre imparerà anche la scrittura *hiragana*, con altri 47 segni sillabici.

Gli ideogrammi sono migliaia: un segno per ogni idea: alla fine del corso elementare lo scolaro nipponico deve conoscerne 1226, con la stessa prontezza e fluidità con la quale i nostri ragazzi sanno i 100 prodotti della tavola pitagorica: deve esserne padrone con precisione assoluta: sapere, di ognuno, in quale ordine e proporzione estetica vada tracciata ciascuna delle pennellate — da una a una trentina — che lo compongono; sapere, di ognuno, le varie pronunzie, che sono almeno due, ma possono esser persino una decina o una dozzina...

Nella lettura dell'arabo bisogna «indovinare» le vocali; nella lettura del giapponese bisogna indovinare tutto.

Come i nostri numeri

Poi che i segni usati coincidono con quelli cinesi, è diffusa in occidente l'opinione che tra le due lingue vi sia una grande affinità; e il giapponese (lingua agglutinante) differisce invece dal cinese (lingua sillabica) non meno di quel che ne differisca l'italiano o il latino o altre lingue indoeuropee (flessive).

I Giapponesi hanno adottato gli ideogrammi cinesi come potremmo adottarli anche noi: noi adoperiamo le cifre dette «arabe» (che poi sono indiane) appunto perchè esse non sono legate al suono dei vocaboli numerici, ma hanno un valore ideografico (aritmetico).

Le nostre cifre possono darci un'idea del sistema grafico giapponese.

Se «1, 2, 3» ecc. avessero sempre la pronunzia «uno», «due», «tre», ecc., la lettura di qualsiasi numero sarebbe assai facile: è proprio quel che accade in Cina, dove ogni segno conserva sempre lo stesso valore fonico: il *kin* di *Pe-king* (Pechino) conserva il suo suono in *Nan-king* (Nanchino), in *king-c'êng* («metropoli»); e quando sia solo (e significa «capitale»). In giapponese no: quello stesso segno non ha un «suono» ma un «significato»: vuol dire «capitale», e perciò può esser letto *miyako* se è isolato, mentre si pronunzia *kyô* nel composto *Tô-kyô* («Capitale orientale») e *kei* nel binomi *Kei-hin* («ferrovia Tôkyô-Yokohama»), *Kei-han* («ferrovia Kyôto-Osaka»), *Kei-sin* («ferrovia Kyôto-Kobe»), ecc.

Il fenomeno, per quanto ci appaia bizzarro, non è affatto più strano che quello delle nostre cifre: la cifra 1 muta valore fonico con il mutare del valore aritmetico: e può leggersi «dieci», «cento», «mille», se seguita da altre cifre o da zeri, mentre diventa «primo» se accompagnata da un circoletto («1°»). E 1 e 2 riuniti diversamente, hanno tante letture diverse quanti sono i diversi valori aritmetici che il loro vario accoppiamento esprime: «dodici» (12), «ventuno» (21), «mezzo» (1/2), «due unità» (2.1)...

Ciò è molto semplice e complicato insieme: e semplice resta il principio informatore ma arcicomplicatissima la pratica, quando, invece che le 9 cifre e lo zero, si tratti delle innumerevoli combinazioni possibili di parecchie migliaia di segni, come in giapponese: tra i 4 e i 6 mila ideogrammi di uso più corrente.

Nè mancano altre bizzarrie, come quella della lettura invertita di due o più segni; proprio come noi, nei numeri dall'11 al 16, pronunziamo prima le unità e poi le decine (*un-dici, do-dici, tre-dici*...) sebbene, nella scrittura, queste precedano quelle.

Fare attenzione per forza

C'è insomma, una raccolta completa di difficoltà di ogni genere: leggere un testo nipponico è come decifrare una serie di crittogrammi e di rebus.

Ma perchè dunque i Giapponesi — i quali hanno adottato tutti i ritrovati tecnici e pratici della civiltà occidentale — si ostinano a conservare una grafia tanto complessa e non accettano la nostra scrittura alfabetica, che è tanto facile?

Non l'hanno adottata, nè l'adotteranno, appunto perchè essa è facile.

Sembra un paradosso: e non lo è.

La nostra scrittura è tanto facile che la lettura, dopo un po' di addestramento, diventa quasi un fatto meccanico. Noi possiamo leggere anche ad alta voce senza prestare attenzione a quel che leggiamo; e può avvenire lo strano fenomeno che colui il quale ascolti tale lettura comprenda e segua benissimo il contenuto del brano, poi che presta attenzione, mentre proprio colui che l'ha letto non ne ha compreso nulla, perchè era con la sua mente altrove: pronunziava meccanicamente, senza la partecipazione dello spirito.

Però non è possibile leggere distrattamente una serie di numeri: prima di pronunziarli bisogna rendersi conto del valore numerico di ciascuna cifra. Potremo leggere distrattamente, meccanicamente che «la distanza media della Terra dal Sole è di centoquarantanove milioni cinquecentoquattromila chilometri», se ciò è scritto in lettere, ed avere la mente altrove, ma se il numero è scritto in cifre, l'attenzione è indispensabile per dare una pronunzia al numero 149.504.000.

«Iti-zi sen-kin»

E' soprattutto qui la ragione per la quale i Giapponesi conservano e conserveranno la loro complicatissima grafia: è nel loro temperamento e nella loro tradizione il volere e dover penetrare l'essenza delle cose: caratteristica fondamentale della psicologia nipponica è la continua comunione fra l'io e il mondo esterno, la armonia tra l'anima personale e l'«anima di tutte le cose».

Tutto ciò che esiste ha vita, nella concezione giapponese: hanno perciò vita anche i segni di scrittura, gli ideogrammi.

La nostra scrittura è comoda, è pratica, ma non esprime che i suoni: è quindi la sola buccia del linguaggio. Troppo poco per i Giapponesi: la scrittura ideografica esprime il cuore, l'anima di ogni vocabolo.

E se l'anima di un vocabolo è complessa, appare logico ad essi che anche i segni grafici che la esprimono siano complicati, con decine di pennellate intrecciate a costruire quegli ideogrammi che hanno anche tanta funzione decorativa.

Nè la complicata scrittura impedisce la gran diffusione della stampa: i due quotidiani principali di Tokio hanno una vendita giornaliera di due milioni di copie ciascuno.

Ogni giapponese non soltanto sa leggere, ma, quel che più importa, ha continua sete di leggere e apprendere.

Il peggior analfabetismo non è nell'ignoranza dell'abbicì, ma nello scarso uso di esso.

L'analfabetismo delle persone colte è sordido quanto l'avarizia delle persone ricche. E, assai spesso, questi due vizi si accoppiano.

In Giappone, un saggio proverbio sancisce un'aurea equazione: «*iti-zi sen-kin*», ossia «un segno di scrittura vale 1000 monete d'oro».

Toddi

Alcuni esempi di caratteri ideografici giapponesi

Quante navi mercantili restano agli anglo-americani

DOPO 18 MESI di guerra il naviglio mercantile utilizzabile dal nemico è ridotto a 20 milioni di tonn.

NON PIU' DI 200.000 tonn. secondo ottimistiche previsioni possono costruire in un mese gli anglo americani

5.000.000 DI TONN., circa 300 mila al mese, sono già state affondate, per ammissione degli inglesi stessi

La certezza della vittoria dell'Asse poggia innanzi tutto sulla forza espansiva dell'ideale fascista, sulla potenza demografica dei popoli giovani, sulla ineluttabilità della evoluzione storica.

Volendo guardare agli aspetti più materiali del problema sono la fortissima posizione strategica, e la superiorità numerica e qualitativa dei mezzi di guerra a disposizione dell'Asse che danno tale certezza. Il computo di essi è stato fatto varie volte: e tutti hanno ormai un'idea, per lo meno approssimata, di quanta potenza militare sia sostanziata tale superiorità.

Il tonnellaggio prima ed ora

Ma anche a prendere in esame un solo aspetto della guerra in corso, e precisamente quello che per essere a loro più direttamente vicino e più palesemente chiaro alla mentalità mercantile anglo-sassone, è dagli inglesi e dagli americani maggiormente paventato e considerato con più acuta attenzione, quello cioè della lotta sulle vie del traffico marittimo, si può giungere facilmente allo stesso risultato, attraverso una disamina abbastanza semplice delle vicende relative al naviglio mercantile a disposizione dei nostri avversari.

Le considerazioni che seguono sono basate tutte su cifre di fonte inglese od americana; non si potrà quindi tacciarle di eccessivo ottimismo.

All'inizio della guerra il naviglio mercantile mondiale ammontava a circa 60 milioni di tonnellate.

Togliamo il tonnellaggio italiano: 3,5 milioni; quello tedesco: 4,5 milioni; quello giapponese: 6 milioni. Togliamo quello rimasto in mano alla Francia, all'Irlanda, alla Norvegia e alla Danimarca: per lo meno 4 milioni sulla consistenza totale di 12 — anche questo apprezzamento è fatto su dati inglesi —. Togliamo ancora la marina mercantile russa, quella del Tai, della Manciuria, della Jugoslavia, della Romania e della Spagna, anch'esse certamente non utilizzabili dagli anglo-sassoni: 2 milioni di tonnellate.

Cinque milioni di tonnellate sono stati affondati nei primi 18 mesi di guerra secondo le statistiche testè pubblicate dal Lloyd. Sappiamo che intanto sui dati germanici gli affondamenti sono già arrivati a dieci milioni di tonnellate. Teniamo conto tuttavia delle cifre confessate dagli inglesi. Dato e non concesso che esse siano esatte, restano 35 milioni circa di tonnellate, e rappresenterebbero il massimo utilizzabile al momento attuale.

Ma anche su questa cifra bisogna fare una grossa tara. E' evidente infatti che il naviglio utile per i trasporti intercontinentali è solo quello da carico ed adatto alle traversate oceaniche.

Assumendo come proporzione largamente approssimativa che il 40% della consistenza totale della flotta mercantile del mondo sia composto di piroscafi passeggeri e di navi da cabotaggio e comunque non impiegabili utilmente nei traffici in esame, la consistenza totale del tonnellaggio effettivamente disponibile per i trasporti marittimi di tutti i Paesi non aderenti al Patto tripartito scende a circa 20 milioni di tonnellate.

Basterà questo tonnellaggio a far fronte a tutte le esigenze attuali di traffico per quattro continenti?

E' da mettersi fortemente in dubbio, ove si pensi solo che due anni fa il traffico mercantile mondiale impegnava circa 40 milioni di tonnellate di navi da carico: esattamente il doppio.

La difficoltà di rifornimento della Francia e della Spagna, di cui si sono avuti chiari echi in recenti manifestazioni ne è una palese prova.

Ma anche al di fuori del settore europeo, su cui influiscono motivi politici estranei al problema del traffico marittimo in sè stesso, basta considerare la precaria situazione delle esportazioni sud-americane ed australiane, l'aumento recente dei noli fra Nord e Sud America, la quasi assoluta paralisi del traffico interpacifico, per rendersi conto che la deficienza di tonnellaggio comincia ad essere un fenomeno decisamente sentito.

Si può ammettere che le democrazie imperiali giungano, seguendo i ben noti sistemi particolarmente cari alla loro mentalità jugulatoria, fino a mettere le mani su tutto o quasi il tonnellaggio da carico attualmente disponibile, lasciando gli altri Paesi del mondo a sbrigarsela per conto loro, con le rispettive eccedenze e carenze di materie prime e di manufatti.

Anche ammettendo tale possibilità, però, S. U. ed Inghilterra non potrebbero contare che sui 20 milioni di tonnellate di navi da carico attualmente utilizzabili.

E ammettiamo anche, — ipotesi su cui del resto si possono avanzare molti e serissimi dubbi — che questo tonnellaggio sia sufficiente ai bisogni attuali della guerra per i nostri avversari.

Distruggere è facile, ma...

La lotta sarebbe allora impegnata fra costruzioni navali ed affondamenti. E tutti sanno che a questo mondo, purtroppo, è assai più facile distruggere che costruire.

Nel campo della marina mercantile si è sottoposti a questa dura legge più che negli altri, non foss'altro per le difficoltà insite ed inevitabili nelle costruzioni navali.

Guardiamo, dopo questa premessa, le possibilità di costruire navi da parte degli anglo-americani.

Negli S. U. un personaggio ufficiale ha creduto di magnificare la capacità industriale del suo Paese affermando che nell'anno passato è stata costruita una nave al giorno. La cifra sembra un po' esagerata, sulla base delle statistiche precedenti; ma accettiamola senz'altro per vera. Trecento sessanta navi in un anno rappresentano certamente un bello sforzo, e difficilmente superabile: ma assumendo come media la portata di 4000 tonnellate per unità — ed è una media molto alta — si totalizzano 1.300.000 tonnellate annue.

Gli inglesi sono più restii a pubblicare cifre sul lavoro attuale nei loro cantieri. Supponiamo, tanto per fare una cifra, che la massima produzione raggiungibile da tutte le forze riunite del vecchio impero britannico possa raggiungere il rendimento del giovane impero americano, e sommiamo alle precedenti altre 1 milione 300.000 tonnellate — e badi bene; questa cifra non è stata mai raggiunta fin'ora dai cantieri britannici.

In tutto quindi 2.600.000 tonnellate all'anno: poco più di 200 mila tonnellate al mese. Vale a dire 100.000 tonnellate di meno rispetto alla media mensile delle perdite durante i primi 18 mesi di guerra, secondo le stesse cifre pubblicate dal Lloyd.

In altri termini, sulla base delle cifre ufficiali britanniche ed americane, le più rosee speranze anglo-sassoni non sarebbero sufficienti a mantenere in equilibrio la traballante capacità di trasporti attuale del naviglio mercantile a disposizione dei nostri avversari.

Verso il collasso

A questa conclusione, non si può però fare a meno di far seguire due considerazioni, entrambe molto importanti.

Prima: è ormai palesemente dimostrato che le cifre ufficiali inglesi in questa materia sono sempre grossolanamente alterate.

Seconda: la guerra dell'Asse contro il traffico marittimo è appena incominciata, e la media di 300.000 tonnellate mensili di affondamenti è stata largamente superata, per la stessa ammissione britannica, in questi ultimi mesi.

E' quindi assolutamente sicuro che, continuando con il ritmo attuale degli affondamenti, la flotta mercantile a disposizione delle democrazie imperiali è destinata a diventare un poco alla volta insufficiente, prima alle necessità belliche anglo-sassoni, e poi a quelle stesse di vita dell'isola inglese.

Questo stato di crisi è destinato, aggravandosi, a condurre fatalmente la Gran Bretagna alla definitiva sicura sconfitta.

Ogni tonnellata affondata mensilmente in più delle 200.000 avvicina con assoluta certezza, inesorabilmente e irreparabilmente, l'istante del collasso finale britannico.

E. C.

Un bambino di 5 anni solo dalla Norvegia all'America

Madrid, 27 marzo.

(F.) In uno degli apparecchi della linea aerea Berlino-Lisbona arrivati in questi giorni nella capitale portoghese si trovava un bambino di 5 anni che viaggiava solo. Come unico segno distintivo il bimbo portava, appesa al collo, una etichetta sulla quale si leggeva un breve messaggio della Croce Rossa norvegese alla Croce Rossa portoghese affinchè curasse l'imbarco del bambino per Nuova York, dove sarebbe stato preso in consegna dalla Croce Rossa americana.

Informato dell'arrivo del piccolo viaggiatore sconosciuto, il segretario generale della Croce Rossa portoghese si è recato all'aerodromo di Lisbona dove ha ricevuto nelle sue braccia il bambino, che era venuto da Oslo a Berlino e da Berlino al Portogallo nello stesso aeroplano, e si è occupato subito di imbarcarlo nel primo piroscafo a destinazione dell'America.

Il bambino, che parla soltanto il norvegese, non ha saputo rispondere alle domande dei funzionari e dei curiosi che gli chiedevano di dire il suo nome. E poichè da Oslo non è stato detto come si chiama, l'identità del bimbo rimane un mistero. Si sa soltanto che dalla Norvegia viene mandato a sua madre per il tramite della Croce Rossa.

Chi lo sa e chi no

D.C.H. equivale, in inglese, a Old China Hand (vecchio conoscitore della Cina). Questo tipo è deriso dal cinese Lin Yutang (v. «Il mio paese e il mio popolo», ed. Bompiani, pag. 30 e segg.). «E' accuratamente rasato e vestito meglio dei suoi connazionali, e le sue scarpe lustrano meglio che se fosse in Inghilterra, merito non suo, dato che i lustrascarpe cinesi sono impareggiabili... Non può tollerare di essere trainato da un'umana bestia da tiro in una portantina cinese — gli bisogna l'auto, a lui. E la sua auto non è propriamente un'auto: è un corridoio mobile coperto, che porta dalla sua abitazione all'ufficio, e lo protegge dall'umanità cinese... Ogni giorno dei suoi venticinque anni di permanenza in Cina, si ripete questa corsa di tre miglia: casa-ufficio, di un intelletto chiuso, in una cassa a vetri chiusi, quantunque si guardi bene dal farne menzione quando ritorna in Inghilterra e si sottoscrive «Un antico residente per 25 anni, nella Cina» in un'occasionale collaborazione al «Times»... Si stupisce che tra Cinesi non capiscano il suo inglese: cammina come se l'intera umanità cinese non esistesse per lui, e non dice «scusate» nemmeno in inglese, quando pesta il piede del prossimo...».

C'è un solo particolare da aggiungere: che l'inglese si comporta così in tutto il resto della terra...

* * *

Gli abitanti di Tiro caricavano di catene le proprie divinità per impedire loro di andarsene nei momenti di crisi, o perchè stanche della cattiveria cittadina.

* * *

Le volpi non possono digerire le patate.

* * *

Alla corte di Francia, almeno fino al tempo di Maria de' Medici, i dolci erano in medicina considerati tra i dormitivi.

* * *

Le fatiche inutili. Nel 1628 Hobbes tradusse Tucidide per far vedere agli inglesi, nella storia di Atene, i disordini e le confusioni del governo democratico.

* * *

Fu scritto che Pitagora detestava le «fave», amate dagli Egiziani e dai Cinesi. Pitagora, invece, con l'invitare i suoi allievi a disgustarsi delle fave intendeva soltanto dissuaderli dal partecipare alle assemblee pubbliche, dove si concedevano i suffragi mediante fave bianche e nere.

Ant.

Quando nacque l'Aiglon

Inutile sacrificio dei baffi dei soldati di Napoleone

Parigi, 27 marzo.

Gli echi del trasferimento dei resti mortali del figlio di Napoleone al duomo degli invalidi non si sono ancora spenti e la fioritura degli aneddoti continua un po' qui e un po' là. Si racconta, per esempio, che poco dopo la nascita dell'Aiglon, gli ufficiali e i sottufficiali della guardia imperiale, sentirono il bisogno di testimoniare la loro fedeltà al trono ma con un modo originale ed eloquente. Che fare? Varie furono le proposte ventilate senza successo. Infine una raccolse il consenso unanime e una mattina Napoleone vide giungersi davanti una delegazione che gli recava in dono per il neonato, indovinate che cosa? Un cuscino. Dentro la guaina, ad imbottirlo, stavano, però, i baffoni dei soldati offerenti che se li erano fatti tagliare per l'occasione rinunziando a un ornamento, motivo all'epoca di fierezza e di conquiste femminili. Una crudele delusione attendeva, tuttavia, così originale sacrificio. I baffi non erano stati sterilizzati e in breve tempo imputridirono. Il cuscino, in conseguenza, andò a finire nelle immondizie.

Un altro giorno, al posto di un gruppo di «grognards», Napoleone vide giungersi, invece, una supplica indirizzata al Re di Roma. Egli la lesse, la trovò ben fatta e fece condurre il postulante dinanzi alla culla, affinchè si trovasse in contatto diretto con colui al quale l'aveva indirizzata.

«Che cosa ha detto il Re di Roma?», gli chiese poi al ritorno. «Sire, non ha detto nulla». «Allora, chi tace acconsente». E l'uomo ottenne quanto desiderava.

Ed eccovi ora per finire alcuni particolari sulla nascita dell'augusto bambino ancora sconosciuti dal grande pubblico. L'ingresso nel mondo di Napoleone II avvenne in modo drammatico. I giorni dell'imperatrice e quelli del nascituro erano in pericolo e il vincitore di Austerlitz, l'uomo dalle decisioni fulminee non sapeva che pesci pigliare. In ultimo, stanco di attendere, il chirurgo Dubois scelse per lui dicendogli: «Non pensate che alla madre: autorizzatemi a trattarla come una borghesuccia del rione Saint Denis». Fu così che dopo un'operazione durata ventisei minuti, l'Aiglon vide la luce rimanendo, però, prima di vederla, sette minuti privo di sensi. Le cronache hanno già descritto ampiamente la gioia che imperversò in Parigi all'annunzio della lieta novella. I membri del consiglio municipale della capitale francese, data la loro situazione, dovevano fare qualcosa che desse nell'occhio dell'imperatore e li facesse entrare ancora di più nelle sue buone grazie. E difatti votarono una rendita di ben diecimila franchi annui in favore del paggio che portò loro l'annunzio.

GLI SPORT

Calendario remiero di guerra

Il direttorio della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, radunatasi a Roma lo scorso febbraio, ha approvato il calendario remiero per l'anno XIX. Benchè esso sia calendario di guerra, contiene tuttavia regate di zona, interzona, nazionali, littoriali ed una giornata di regate internazionale a Lecco.

Vedremo se sarà possibile svolgere per intero questo assai vasto programma, ad ogni modo tutto quanto sarà fatto servirà di preparazione per il futuro.

L'unità di metodo tecnico

L'unificazione dello stile di voga propugnato ed effettuato dalla R.F.I.C. attraverso alla istituzione dei corsi per allenatori svoltisi negli anni passati a Livorno ed a Roma, ha messo il canottaggio italiano sulla strada della unità di metodo tecnico, ma molto lavoro occorre ancora compiere per portare il canottaggio italiano all'altezza di primato.

Noi abbiamo ancora e sempre presenti le cinque nette strepitose vittorie conseguite dagli equipaggi tedeschi sulle acque di Grünau durante le olimpiadi 1936.

Quei magnifici vogatori, preparati fisicamente e moralmente, vincevano allora le regate, come ora i soldati vincono le battaglie, risultati superbi dovuti alla razionale, intensa, precisa, rigida preparazione.

La R.F.I.C. e tutte le società italiane hanno, ripeto, già fatto molte cose buone, e lo dimostrano le belle affermazioni ottenute da equipaggi italiani partecipanti ai campionati d'Europa ed ai vari incontri internazionali svoltisi in questi ultimi anni. Ma per giungere a risultati così formidabili come quelli su accennati ed ottenuti dagli equipaggi tedeschi nella massima competizione mondiale, occorre fare qualche cosa che in Italia non si è ancora potuto fare.

Per giungere anche in Italia alla costituzione di vari centri olimpionici, dove dovrebbero affluire i vogatori scelti e prelevati da tutte le società, si potrebbe, in un primo tempo, fare in modo che tutti i vogatori dei vari centri remieri dove esistono parecchie società, fossero soggetti all'attento esame di un istruttore a ciò appositamente ed esclusivamente designato dalla R.F.I.C. il quale avesse la capacità, la facoltà ed il potere di formare coi migliori vogatori, emersi dalle regate di zona, almeno un equipaggio misto, sia esso un due, un quattro, un otto. Tale equipaggio dovrebbe essere sostenuto dalle forze di tutte le società locali, dai comitati di zona e sorvegliato dalla R.F.I.C.

E' questo degli equipaggi misti, un problema di non facile soluzione, ma di sicura attuazione se tutti, vogatori e dirigenti volessero onestamente lasciare da parte ogni eventuale residuo di campanilismo sociale.

La vogata di coppia

Altra grave questione è quella di crescere in Italia i vogatori di coppia di classe internazionale.

Josef Fremesdorf, anziano vogatore dell'otto tedesco del Mainzer R. V. che nel 1913 a Gand aveva vinto il campionato Europeo, in un suo articolo pubblicato sul Wassersport, e riprodotto sull'Annuario del Canottaggio dell'anno XVI, dopo i campionati europei svoltisi ad Amsterdam nel 1937, esprimeva il suo giudizio sui vogatori di coppia italiani affermando che soltanto nel due di coppia italiano formato da Scherl e Brosch si maturava un equipaggio di classe che avrebbe forse potuto eguagliare quello di Kell-Costello delle olimpiadi 1920 e quello di Costello-Iiverine delle olimpiadi di Amsterdam nel 1928.

Nel singolo, egli diceva, la situazione in Italia non è confortante.

Le considerazioni di Fremesdorf si sono dimostrate vere. L'armo di Scherl e Brosch che ai campionati d'Europa 1937 ad Amsterdam era riuscito a classificarsi soltanto al 3° posto, l'anno successivo ai campionati d'Europa svoltisi a Milano ottenne una splendente vittoria.

La classe di questo equipaggio veniva confermata alle regate di Henley svoltesi il 6, 7, 8 luglio XVII sulle acque ora travagliate del Tamigi nella contea di Oxford. Qui ebbe luogo il confronto fra l'armo italiano e quello campione olimpionico del 1936 formato da Beresford e Southwood del Thames Rowing Club, che tagliarono contemporaneamente il traguardo dopo una epica indimenticabile gara.

Ora pare che l'armo di Scherl e Brosch sia definitivamente sciolto. Brosch è ritornato al singolo e Scherl continuerà il doppio con altro compagno. Vedremo i risultati.

Il singolo

Per quanto riguarda il singolo, dal 1936 al 1939, Steinleitner della Canottieri Armida di Torino è stato senza dubbio il miglior vogatore italiano e lo dimostrano la sua partecipazione alle olimpiadi di Berlino, le sue quattro vittorie consecutive ai campionati nazionali e la sua chiara netta vittoria ai campionati mondiali universitari di Vienna nel 1939. Bisogna però riconoscere che egli era ancora assai lontano dal raggiungere l'altezza dei formidabili singolisti tedeschi e svizzeri quali Schäfer, Studach, Hasenöerl.

Il richiamo alle armi gli ha impedito di proseguire l'anno scorso l'allenamento, ma abbiamo fiducia di poterlo vedere ancora quest'anno perfettamente allenato per misurare la sua forza in regate internazionali.

Quest'anno saranno in lizza sui vari campi di regata i vogatori delle classi 1922-23-24. E' necessario che questi giovanissimi vogatori, compresi della bellezza dello sport remiero, siano animati da quello spirito di serietà e di sacrificio senza del quale ogni parvenza di allenamento si riduce a cosa ridicola.

La vera forza del canottaggio tedesco, diceva Fremesdorf nel suo articolo sopracitato, consiste nel vasto lavoro compiuto in profondità con unitario metodo tecnico e giustamente soggiungeva che, per quanto riguarda il materiale umano, lo spirito agonistico e la passione sportiva l'Italia e la Germania si equivalgono, ma che in Germania vigono criteri più severi di concezione dell'allenamento.

In attesa dunque di quanto si potrà fare in seguito, è compito di tutte le Società di istruire con serietà di criteri e di intenti il maggior numero possibile di giovani, in modo che quando il mondo vivrà di nuovo la sua vita di pace misurando in tenzoni non cruente la forza dei propri figli, anche il canottaggio italiano possa essere pronto a contendere al mondo il primato sportivo.

Vedremo così se nelle future lontane o prossime olimpiadi un equipaggio italiano ad otto vogatori potrà cancellare quelle frazioni di secondo che per ben due volte a Los Angeles e Berlino hanno tolto la vittoria ai vogatori livornesi piazzatisi al secondo posto nella graduatoria dei valori mondiali dietro all'equipaggio americano.

M. Rossello

Il programma della stagione ippica di Merano

Merano, 27 marzo.

La S.I.C. ha notificato con la solita solerzia e tempestività il programma della prossima stagione ippica di Merano. Da esso si rileva come le giornate di corse nella riunione primaverile saranno otto, e precisamente nei giorni 20 e 27 marzo; 4, 11, 18, 22 aprile; 25 maggio e primo giugno p. v.

I premi in denaro assommano complessivamente a L. 471.000. Il premio maggiormente dotato è quello intitolato al compianto generale Ajroldi di Robbiate, prova in siepi, m. 2600 circa L. 100.000 per puledri di tre anni, nati in Italia, che in siepi a Merano abbiano corso almeno due volte, vincendo e piazzandosi al 2, 3, 4 posto.

Vi saranno inoltre in palio le Coppe Cap. Ramberti e Gen. Ajroldi di Robbiate, oltre a numerosi pregevoli oggetti-premio. Infine quest'anno la S.I.C. ha apportato una simpatica innovazione alle otto riunioni col mettere in programma in ognuna delle manifestazioni una corsa a premi riservata alla G.I.L., iniziativa indovinata, che nessuna società ippica aveva fino ad oggi pensato di attuare.

Gli schermitori invitati al torneo di Milano

Roma, 27 marzo.

Il Centro Preparazione Olimpica della Federazione Italiana Scherma ha invitato i seguenti schermitori al torneo internazionale di fioretto e sciabola che si svolgerà a Milano nei giorni 29 e 30 p. v.:

Fioretto: Bertinetti, Bocchino, Brat U., Di Rosa, Di Vita, Filogamo, Guandini, Giusti, Guaragna, Guerola, Manfredi, Malvano, Mangiarotti E., Mangiarotti M., Marzi, Nostini R., Pinton, Ragno, Tamborra, Tanzini, Turcato, Veratti.

Sciabola: Battaglia R., Brat U., Cantarella, Dare, De Rosa, Di Vita, Ferrando, Filogamo, Gandini, Giusti, Guerola, Malvano, Mangiarotti M., Marzi, Barzialla, Nostini R., Pinton, Ragno, Tamborra, Tanzini, Turcato, Veratti.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — [illegible]

TORINO. — [illegible]

GENOVA. — [illegible]

NOTIZIARIO

All'allenamento della rappresentativa [illegible]

Il D. D. S. ha omologato [illegible]

La sede dei primi [illegible]

Prossime gare

TORINO - Gara campestre [illegible]

MERCATI

CEREALI. — **Alessandria**, 27: [illegible] — **Mirabello Monf.:** [illegible] — **Novi Ligure:** [illegible]

FORAGGI. — **Alessandria**, 27: [illegible] — **Mirabello Monf.:** [illegible] — **Novi Ligure:** [illegible]

VINI. — **Alessandria**, 27: [illegible] — **Mirabello Monf.:** [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Pastore Giovanni**, [illegible] — **Autero Antonio ed Autero Pietro**, [illegible] — **Marana Paola**, [illegible]

BORSE

TORINO, 27: Titoli trattati N. 71.076.

[illegible]

MILANO, 27 marzo 1941-XIX

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. [illegible]

I genitori e la sorella costernati annunciano la immatura scomparsa di

Marcello Bazzoffia

I funerali si svolgeranno a Torino venerdì 28 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Legnano 9.

Alpignano, 26 marzo 1941-XIX.

La **Direzione**, i **Colleghi** e le **Maestranze** della **S. A. Ital. Philips**, Stabilimento di Alpignano, hanno il dolore di annunciare la scomparsa di

Marcello Bazzoffia

Perito Chimico

loro affezionato Collaboratore e Collega.

I funerali si svolgeranno a Torino venerdì 28 corr., ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Legnano, 9.

Alpignano, 26 marzo 1941-XIX.

Stamane, dopo breve sofferenza, mancava l'anima buona e retta di

Celestino Battaglia

d'anni 77

Ne danno il doloroso annunzio:

la moglie **Teresa Rampone**;

i figli **Romilde** col marito cav. uff. **Ernesto Farina**,

Luisita col marito **Mario Polastri** e figli (Buenos Aires),

Carlito con la moglie **Clara Casartelli** e figli (Las Rosas, Argentina),

Lucia con il marito dottor **Carlo Borlengo** e bimba **Anna Teresa**;

il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Carlo Alberto [illegible].

Si prega di non inviare fiori ma devolvere l'importo in opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 marzo 1941-XIX.

Dirigenti e **Maestranze** della **Cartiera Cassina** annunciano con dolore la morte del loro [illegible]

Enrico Cassina

[illegible]

La famiglia **Bonino** e **Riccardi**, [illegible]

Emma Canonica ved. Mogna

"S.A.V.A."
Società Alluminio Veneto Anonima

Il giorno 24 Marzo 1941 XIX si è riunita in Venezia l'Assemblea Generale Ordinaria della «S.A.V.A.» - Società Alluminio Veneto Anonima - con l'intervento della totalità del capitale sociale.

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale Cav. di Gr. Cr. e Cav. del Lavoro Marco Barnabò, ha dato lettura della seguente:

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Questa nostra Assemblea ha luogo mentre l'Italia afferma di fronte a tutto il mondo, con il valore delle armi e con la disciplina del popolo, il diritto di tutelare le sue superiori ragioni di vita e di progresso.

Il nostro pensiero si eleva con piena fede e con animo grato ai combattenti di terra, del mare e dell'aria che hanno già dato innumeri prove della virtù eroiche della nostra stirpe.

Le ragioni che ci hanno indotto ad un doveroso riserbo nell'illustrarVi, in occasione della passata Assemblea, l'andamento del nostro Gruppo, si fanno oggi maggiormente sentire, oggi che la Nazione è impegnata con tutti i suoi mezzi per il raggiungimento della vittoria.

Dovremo perciò limitarci a brevi cenni sulla situazione dell'industria nazionale dell'alluminio e sulle condizioni particolari della Vostra Società, anche se per tale fatto alcune delle nostre realizzazioni non potranno essere segnalate.

Le condizioni del momento non hanno rallentato l'attività dei superiori organi corporativi volta alla disciplina dell'economia nazionale.

Nel settore che ci interessa dobbiamo farVi noto che la Corporazione della siderurgia e metallurgia, riunitasi sotto la presidenza del Duce, ha ancora una volta impegnato gli industriali italiani ad intensificare i loro sforzi affinchè la produzione nazionale dell'alluminio raggiunga i quantitativi fissati dai piani autarchici nei limiti di tempo stabiliti dai piani stessi.

In relazione a ciò la nostra Società che, come Vi abbiamo informati nella relazione del decorso esercizio, aveva già ottenuto il permesso di aumentare la sua attrezzatura industriale, è stata successivamente autorizzata ad allestire un nuovo impianto per la produzione di alluminio che le permetterà di raggiungere, nel 1942, quasi la metà della totale capacità produttiva nazionale.

***

Durante l'anno 1940 le produzioni attuate dal nostro Gruppo si sono svolte con perfetta regolarità e con il ritmo più intenso imposto dalle attuali condizioni. Inconvenienti iniziali che si sono verificati nell'approvvigionamento delle materie prime e sussidiarie e nei trasporti, sono stati eliminati dalla nostra organizzazione con il valido appoggio delle Autorità competenti.

La produzione di alluminio è solo di poco aumentata di fronte a quella dell'esercizio precedente; l'aumento è dovuto esclusivamente ad un maggiore sfruttamento degli impianti già esistenti, in quanto la nuova fabbrica, la cui costruzione è stata iniziata nell'esercizio decorso, sta per entrare in funzione in questi giorni, con un anticipo rispetto ai programmi di produzione fissati alla nostra industria dai piani autarchici.

La messa in marcia di questo impianto e la costruzione del nuovo stabilimento, la cui attività si inizierà nel 1942, permetteranno alle nostre fabbriche di alluminio di assorbire quasi interamente l'allumina prodotta dal nostro Gruppo, e ci metteranno così in grado di adeguare la capacità produttiva di due settori tecnicamente complementari.

L'aumento della produzione di alluminio e soprattutto l'avverso andamento idrologico dell'anno 1940, che ha influito decisamente sulla produzione della nostra consociata Società Idroelettrica Cismon, ci hanno costretti a sfruttare in pieno i contratti per fornitura di energia che ci legavano a terzi, a prezzi certamente non vantaggiosi.

Le vendite di alluminio si sono svolte regolarmente attraverso la nostra organizzazione di vendita; il ritocco del prezzo che abbiamo ottenuto nell'esercizio decorso, insieme agli altri produttori italiani, non ha compensato che in minima parte gli aumenti, talora notevoli, nei nostri elementi di costo.

La produzione di allumina è stata notevolmente intensificata nell'anno 1940, anche per obbedire a precise direttive delle superiori gerarchie.

Il quantitativo di allumina, eccedente il nostro fabbisogno interno, è stato da noi collocato all'estero, alimentando così una notevole corrente di esportazioni con evidente beneficio dei nostri rapporti con l'alleata Germania e della situazione valutaria nazionale.

Il totalitario sfruttamento del nostro impianto di allumina ha reso necessario, durante il decorso esercizio, l'installazione di macchinari di riserva per garantire la regolare marcia della fabbrica; ma l'aumentato fabbisogno interno e la richiesta ognora crescente dall'estero ci consigliano di studiare la convenienza di ulteriori ampliamenti.

Per seguire le superiori disposizioni stiamo dando il nostro contributo allo studio dei processi di sfruttamento delle leuciti per la produzione dell'alluminio.

La produzione di polvere di alluminio è stata raddoppiata rispetto all'anno precedente ed il collocamento della stessa fu facile, oltre che dalla bontà del prodotto, anche dalla particolare situazione di emergenza.

***

L'andamento delle Consociate è stato ugualmente soddisfacente.

Vi abbiamo già brevemente accennato all'andamento produttivo della Società Idroelettrica Cismon, nostra principale fonte di approvvigionamento dell'energia elettrica.

La SMIRREL — Serbatoi Montani per Irrigazione ed Elettricità — il cui programma Vi abbiamo esposto nella relazione del decorso esercizio, ha svolto regolarmente il suo piano di costruzioni.

L'impianto sul Travignolo di questa Società, la cui ultimazione ci permetterà di fare un deciso passo innanzi nella risoluzione del problema, per noi vitale, di assicurarci la necessaria disponibilità di energia elettrica regolata, non ha richiesto fino ad oggi apprezzabili investimenti da parte nostra.

La SMIRREL ha infatti ottenuto sul mercato i finanziamenti necessari nel 1940, mentre per gli esercizi successivi il piano finanziario predisposto ci dà perfetta tranquillità nei riguardi dell'afflusso dei fondi a questa nostra Consociata.

Fino al momento della messa in marcia dell'impianto sul Travignolo, ci siamo assicurati l'energia necessaria, anche per i nuovi impianti, concludendo contratti ultrannuali di fornitura con terzi.

La S.A.I.M.I. — Società Anonima Industrie Minerarie Italiane — alla quale abbiamo affidato il compito iniziale dello studio e degli assaggi dei giacimenti bauxitiferi pugliesi, ha svolto durante l'esercizio decorso un interessante lavoro.

In collaborazione col Gruppo Montecatini stiamo allestendo lo stabilimento di Ferrara della Società Lavorazione Leghe Leggere, il cui progetto Vi avevamo illustrato nella relazione dello scorso anno.

Lo stabilimento di Porto Marghera di questa Società ha intensificato le sue produzioni, specialmente in relazione alle attuali esigenze belliche, con i brillanti risultati tecnici già troppo noti nel nostro settore per aver bisogno di essere sottolineati.

Onde provvedere al fabbisogno finanziario richiesto dalle nuove costruzioni, detta nostra Consociata ha deliberato l'aumento del proprio capitale sociale da 24 a 50 milioni, aumento al quale la nostra Società partecipa per metà dell'importo.

***

Il Bilancio ed il conto Perdite e Profitti che sottoponiamo alla Vostra approvazione rilevano, per l'esercizio 1940, un utile netto di Lit. 10.141.968.14 con un aumento di fronte all'utile dell'esercizio precedente, dovuto, in massima parte, all'aumentata produzione di allumina.

Questo risultato consente al Vostro Consiglio di proporVi l'attribuzione di Lit. 10.500.000 al capitale sociale, nei limiti stabiliti dal R. D. 27 dicembre 1940-XIX, n. 1714, insieme ad un accantonamento di Lit. 5.000.000 in riserve speciali straordinarie, oltre le normali devoluzioni alla riserva ordinaria ed al Consiglio.

Dal residuo utili di Lit. 4 milioni 454.901.59, e prima di approvarne il riporto a nuovo, siamo sicuri Voi ci autorizzerete a prelevare l'importo di circa Lit. 600.000 da distribuirsi al nostro personale quale contributo della nostra Società in considerazione delle particolari difficoltà del presente momento di emergenza, e L. 200.000 a favore della nostra Croce Rossa la cui opera in favore dei nostri feriti e prigionieri merita la riconoscenza della Nazione.

Gli operai e gli impiegati alle dipendenze del nostro Gruppo, la cui fervida e disciplinata collaborazione è doveroso segnalare, hanno visto ancor maggiormente potenziata l'opera di assistenza sociale e previdenziale che da molti anni la nostra Società va svolgendo; per incrementare tale opera in vista dei risultati che vogliamo conseguire nel prossimo futuro, abbiamo provveduto ad accantonare, prima di procedere a qualsiasi determinazione di utile, un ulteriore importo di Lit. 2.000.000.

In tal modo e con la nostra opera assidua, conscia dei superiori interessi nazionali, crediamo di adempiere agli obblighi che sono demandati a noi, come a tutti i produttori italiani, dall'ordinamento corporativo e dal periodo storico in cui viviamo.

L'Assemblea, dopo aver espresso un vivo plauso per l'opera svolta dal Consiglio ha deliberato all'unanimità, essendosi astenuti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di approvare la Relazione del Consiglio e dei Sindaci, il Bilancio ed il conto Perdite e Profitti.

Ha approvato inoltre il riparto dell'utile, come proposto dal Consiglio di Amministrazione, che consente l'attribuzione di L. 10.500.000 al capitale azionario di L. 100 milioni.

CRONACA CITTADINA

IL XXII ANNUALE del Fascio di Torino

Si celebra oggi il 22.o annuale della Fondazione del Fascio di Torino, sorto a cinque giorni di distanza dall'adunata milanese di Piazza San Sepolcro che segna la data dell'inizio della nuova civiltà del lavoro. Quest'anno l'avvenimento è celebrato con anche maggiore fierezza di tutti gli anni precedenti; quest'anno la volontà fascista è, ancor più del consueto, tesa con un unico impeto totalitario di tutto il popolo verso la mète segnate dal Duce. Memorabile anno questo diciannovesimo dell'Era Fascista che resterà scritto a grandi imperituri caratteri nella Storia della Patria! Perciò ogni avvenimento anche i più gloriosi per già così importanti acquista particolare rilievo essenzialmente perchè costituisce un nuovo motivo per riaffermare la convinta, serena certezza nella vittoria a cui il Duce ci guida.

Sono trascorsi ventidue anni così densi e ricchi di tanta storia; l'impeto rivoluzionario è quello di allora. La volontà di combattimento è la stessa, semmai più convinta e matura; ha allargato le sue mète ed i suoi confini; si è trasfusa nella volontà intera di tutto il popolo impegnato in una grande guerra di liberazione da cui dovrà aver vita una Italia più grande e più potente. Mai come in questo momento appare esatta e significativa la intitolazione dei Fasci: Fasci di combattimento. Nati sotto il segno della lotta, i Fasci proseguono la lotta, trasportata dal piano nazionale a quello internazionale, per l'affermazione di quei principii che sono divenuti l'aspirazione di tutti i popoli veramente liberi, di quei concetti che costituiscono il fondamento etico della civiltà fascista.

All'appello del 23 marzo '19 Torino ha risposto subito fra le prime. Scriveva allora il Popolo d'Italia: «Sorgono i Fasci. L'appello che abbiamo lanciato domenica scorsa è stato raccolto. Genova, Verona e Torino marciano in testa». Come allora, anche oggi Torino marcia in testa fiera della sua posizione di antesignana, di vigile scolta, di vessillifera nella battaglia delle armi, del lavoro, dell'autarchia. Il sangue versato dai Caduti, l'esempio della proba vita di Mario Gioda, si riflettono nuova luce nel recente sangue eroico di valore che hanno affrontato il supremo sacrificio per la Patria Fascista.

Oggi tutte le Camicie Nere, tutto il popolo di Torino eleva il pensiero ai Caduti e rinnova la promessa che il loro esempio maturerà, costi quel che costi, nel grande grido che solcherà il cielo, che soddisferà le loro anime più che mai vive e presenti. «Vittoria, Italia, Pace con giustizia fra i popoli».

L'omaggio alla memoria di Mario Gioda

Oggi, 28 marzo, XXII annuale del Fascio di Torino, il Segretario Federale con i componenti i Direttorii della Federazione dei Fasci e del Fascio di Torino, alle ore 9, renderà omaggio alla memoria di Mario Gioda, fondatore del Fascio, deponendo una corona di fiori sulla sua tomba, nel cimitero. Eguale omaggio sarà reso alle tombe dei Caduti fascisti. Alle ore 18.30 rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali cittadini e particolarmente del Gruppo Mario Gioda deporranno una corona di alloro in via Des Ambrois, presso la lapide che ne eterna il [illegible].

LA FESTA dell' Aeronautica

Si celebra oggi il XVIII Annuale di fondazione e la festa della R. Aeronautica. Più che nelle caserme e in altre sedi, la ricorrenza odierna è celebrata sui campi dai quali cacciatori e bombardieri si dipartono giorno e notte, eroici e instancabili, per la più dura, alta e anche sanguinosa battaglia contro il nemico navigante nel mare o trasvolante nel cielo.

Non esistono parole capaci di esaltare i nostri piloti, aristocrazia del valore italiano. La bellezza quotidianamente eroica della loro vita pericolosa e superba, pugnace e avventurosa è resa dalla scheletrica relazione dei bollettini del Comando delle Forze Armate. In essi sono contenute, con uno stile [illegible] e senza ridondanze di aggettivi, la vita e le gesta di questi eroi dell'aria. Vita e gesta di battaglia, di duelli aerei accaniti, spesso vittorie pagate con il sangue e con l'esistenza stessa.

Di questa meravigliosa Arma giovane, data dal Fascismo all'Italia per volontà del Duce aviatore, i Morti e gli Eroi sono ormai senza numero. Già nei cieli d'Africa al tempo della conquista e più ancora nei cieli di Spagna l'aviazione, i cuori e i motori dell'Arma azzurra, ebbero il loro banco di prova, il loro formidabile collaudo. Questi quadri di piloti così si formarono, tanto agguerriti e tanto pugnaci da esserci invidiati da tutto il mondo. Essi vivono oggi sublimi giornate eroiche. Non passa giorno che il Bollettino di guerra non registri le gesta di questo fiore della gioventù italiana. E bene spesso l'Arma azzurra è citata all'ordine del giorno della Nazione. Il suo nome è già scritto a caratteri d'oro nell'albo della gloria.

Torino saluta gli uomini del cielo, i piloti invitti. Culla di piloti e soprattutto immensa officina di motori, la città che vide nascere le prime iniziative aeronautiche è più vicina di ogni altra a questi eroi dell'aria tesi alla vittoria.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica due grandi adunate

Al Balbo: 37° raduno di guerra
Al Cine Corso: importante convegno per i lavoratori della Fiat

Presi gli ordini del Segretario Federale, l'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 30 marzo due grandi manifestazioni.

Alle ore 10,30 al Teatro Balbo, *37° Raduno di guerra. Il fascista prof. Diego De Castro, della Regia Università di Torino e capo dei Servizi economici della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Industria, parlerà sull'attualissimo tema: «Politica annonaria di guerra». La competenza dell'oratore e l'interesse dell'argomento attireranno un foltissimo uditorio. Si prega perciò di prendere posto in teatro non oltre le ore 10,25. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito per tutti senza distinzione di posti. Seguirà un film di guerra.*

Alle ore 10,45 al Cinematografo Corso (e non al Teatro Chiarella come era stato detto in un primo tempo) avrà luogo la prima grande manifestazione che l'Istituto dedica agli operai. Per questo convegno sono invitati i lavoratori della Fiat e le loro famiglie. Presentare la tessera della Fiat all'ingresso. Ecco il programma: Versi italiani e piemontesi detti da Remo Formica; Film Luce sulla nostra guerra; conversazione del col. di S. M. Renzo Cacciò sul tema: «Come ho visto al fronte gli operai in grigio verde». Film di guerra germanico. Interverrà la Banda del Dopolavoro Aziendale Fiat.

In provincia: presso i *Fasci di Pocetto, Pessinetto e Rondissone parleranno rispettivamente i camerati Serafino Vigna, avv. Guido Faidella, e Carlo Scalvini sul tema:* «Gli scopi della guerra dell'Asse».

Sabato 29 marzo: *nei Gruppi Rionali «A. Mussolini» (alle ore 17) «L. Bazzani (alle ore 21), «L. Scaraglio» (alle ore 17), parleranno rispettivamente i camerati avv. Orazio Quaglia, prof. Dino Gribaudi, Leonida Villani sul tema:* «Il discorso del Duce del 23 febbraio». *Al G. R. «Duca d'Aosta» (alle ore 16,30) parlerà il fascista prof. Oreste Badellino, sul tema:* «Gli scopi della guerra dell'Asse».

GRANATIERI DI SARDEGNA

Domenica alle ore 9 in sede, corso Matteotti 51, per il radio rapporto che sarà tenuto dall'Ispettore del P.N.F. Angelo Manaresi. Abito civile.

Caduto per la Patria

Il Sottotenente di Vascello Carlo Marenco di Moriondo

Nella luce di gloria che illumina agli occhi del mondo il valore dei soldati italiani, della terra del mare e del cielo, rifulgono anche il nome e la figura del sottotenente di Vascello Carlo Marenco di Moriondo, torinese, figlio dell'ammiraglio Alberto e della contessa Eva Rigoletti di Moriondo che abitano nella nostra città.

Aveva 25 anni. Da poco uscito dall'Accademia Navale s'imbarcava come guardiamarina su una nave che prestava servizio nelle acque critiche; scoppiata la guerra in Europa e presentendo che anche l'Italia avrebbe presto dovuto combattere, impazientemente volle ed ottenne l'imbarco prima su un «mas», poi sul sommergibile. Ed è come sommergibilista che ha combattuto ed è morto eroicamente, in un'azione del gennaio scorso, della quale soltanto ora abbiamo potuto apprendere i commoventi particolari.

Di guardia in plancia, dopo avere coadiuvato il comandante nell'attacco con siluro, chiedeva di recarsi a dirigere il tiro e a coadiuvare l'armamento al pezzo di poppa. Scesa la coperta, con mirabile slancio dirigeva il caricamento del pezzo, e per agevolare poi e rendere più rapida la rotazione in brandeggio si metteva a spingere il cannone per la volata. Ma nel momento in cui così più si esponeva, un'onda esplosiva, provocata da scoppio di proietto nemico, a pochi metri di distanza, sulla sinistra del sommergibile all'altezza del portello di poppa, lo investiva con gli altri componenti l'armamento e lo abbatteva contro la torretta. Ferito mortalmente da scheggia restava per qualche istante come tramortito, senza peraltro chiedere aiuto nè preoccuparsi del proprio stato. Poi, con sforzo supremo riusciva a riprendersi, a rialzarsi, e aiutava ancora a caricare il pezzo e a ordinare il fuoco. Ma subito dopo si abbatteva morto in coperta, mentre sopravveniva l'ordine di rapida immersione. I marinai cercarono di trasportare la salma del loro eroico ufficiale, ma venivano investiti da un violento colpo di mare, e il giovane eroe spento scomparve. Per [illegible] ore il sommergibile frugò la zona del combattimento, ma la salma non potè essere ritrovata.

Il Comandante del sommergibile ha scritto all'ammiraglio Alberto Marenco di Moriondo una commossa fiera lettera, dalla quale riproduciamo questa pagina dove si esalta affettuosamente il valore del Caduto e in cui sentiamo vibrare tutto l'animo dei combattenti d'Italia che hanno nel cuore il grande comandamento: Vincere!

«Nel sacrificio che la Patria gli ha domandato, Egli ha testimoniato il suo carattere forgiato da voi a quell'amore di Patria cosciente, che è fatto di generosità, di entusiasmo e di coraggio di fronte al nemico. Ricordo come molte notti, su in plancia, nelle nostre conversazioni fatte più intime dalla comune veglia, mi apriva il suo generoso animo. Mi era facile allora constatare ed apprezzare con quanta dedizione ed entusiasmo si fosse dato alla vita di marinaio ed in particolare a quella di sommergibilista. Senza dubbio non voleva venir meno alle gloriose tradizioni familiari, che la nobile figura di suo padre combattente gli richiamavano come un imperioso monito. Per questo l'incontro col nemico era per Lui uno dei desideri più vivi, e la morte in combattimento gli appariva come la più degna conclusione della sua vita di marinaio.

«Lo vedo ancora tra i suoi uomini, al pezzo che sparava sul nemico, tutto dedito con slancio e sangue freddo a che l'azione di guerra riuscisse più efficace. Egli era a brandeggiare il cannone, egli era a caricare, egli a dirigere ed animare l'armamento quando la reazione nemica si faceva più intensa. Così lo ricordo sino a che la morte lo ha baciato in fronte, lo ha accolto il «suo» mare ed ha incontrato il volto di Dio coronante nella visione beatifica il supremo sacrificio della sua giovinezza.

«Quando, perduta ogni speranza di ritrovarlo, dopo le lunghe ansiose ricerche, sono sceso in profondità ed ho riunito l'equipaggio per dire ad esso quanto il mio cuore di Comandante e di compagno sentiva in quell'ora di angoscia, guardando uno per uno quei visi segnati dal dolore, ho avuto la certezza che Carlo era e sarebbe stato sempre tra noi. Sarà tra noi col suo dolce sorriso, con i suoi occhi luminosi sinceri, con tutto lo slancio della sua giovinezza e ci indicherà la via del dovere».

In una precedente azione il S. ten. Carlo Marenco di Moriondo si era già guadagnata la Croce al Merito di guerra, con questa superba motivazione:

«Imbarcato sopra un sommergibile, durante un'azione di attacco col cannone contro un grosso piroscafo armato e scortato, mostrava slancio e sprezzo del pericolo contribuendo efficacemente al successo dell'azione. - Mediterraneo orientale, notte sul 26 giugno 1940-XVIII».

Alla tradizione e all'educazione familiare (il padre Ammiraglio combattè valorosamente nella guerra mondiale proprio al comando dei sommergibili) questo giovane, degno del tempo di Mussolini, si appellava perentoriamente nelle lettere al babbo, dimostrandosi impaziente di concretare nel combattimento la sua fede per il Re e per il Duce:

«Ti supplico di farmi imbarcare sui mas o sui sommergibili. Scusa se insisto, ma come già ti ho detto ho il terrore di dover fare la guerra chiuso in un porto. Questa idea mi fa diventare matto. Voglio rischiare la pelle come la rischiano gli altri: ne ho il diritto. Del resto durante la grande guerra anche tu hai chiesto lo stesso... Pensa come hai fatto tu la guerra nel '15. Devi dare anche a me la possibilità di servire la Patria così come l'hai fatto tu. E' stato sempre il mio sogno. Ora si può realizzare. Non chiedo altro che di fare il mio dovere e il mio mestiere, il meglio che sia possibile. Dare la mia vita alla Patria sarebbe il massimo onore e la massima gioia a cui possa aspirare».

Le lettere di lui — che la madre tenerissima e il padre soldato nel loro fiero dolore custodiscono quali sacre reliquie — attestano, come meglio nessuna potrebbe, il forte carattere e la fede fascista di questo giovane eroico, che seppe andare con tanta volontà e semplicità incontro al suo glorioso destino. Era un giovane di poche parole, un dolce figlio, un'anima pura.

Il Principe di Piemonte per la morte di F. Bonazzi

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha fatto inviare al Segretario Federale in occasione della morte del camerata Bonazzi il seguente telegramma:

«L'A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con dolore l'eroica fine del sottotenente Ferdinando Bonazzi ed invia, con preghiera di farne parte alla famiglia, espressioni di vivo compianto. Primo Aiutante di Campo generale Gamerra».

Al telegramma dell'Augusto Principe il Federale ha così risposto:

«Eccellenza generale Emilio Gamerra, Primo Aiutante di Campo generale dell'A. R. il Principe di Piemonte. - Il cordoglio dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte per l'eroica morte del camerata Bonazzi ha commosso le Camicie Nere torinesi che esprimono all'Augusto Principe la loro devota riconoscenza. Ho immediatamente comunicato il vostro messaggio alla famiglia del Caduto».

Bollettino demografico DI TORINO 27 Marzo 1941-XIX	
NATI	22
MORTI	19
MATRIMONI	5

I LITTORIALI DEL LAVORO

A colloquio con due vetrinisti

Si sono iniziate le gare dei fonditori alla presenza del cons. naz. Capoferri - Un altro Littore torinese

Avevamo parlato l'altro giorno dei molti concorrenti appartenenti a famiglie numerose fra i giovani che partecipano ai Littoriali. Eccone ora un rappresentante, forse quello che, in fatto di famiglie prolifiche, è in testa alla classifica: Mario Galer di Gorizia. Lo abbiamo trovato ieri in ginocchio nell'interno di una vetrina di via Roma (ieri sono appunto cominciate le gare per i vetrinisti) intento ad addobbarla.

— Ho 24 anni, lavoro da due anni come vetrinista in un negozio di Milano. Ho sempre avuto passione per il disegno e la pittura, anche i miei undici fratelli...

— Come, come? — lo abbiamo interrotto.

— Dicevo che ho undici fratelli. Sicuro. Tutti viventi; nove maschi.

Allora, naturalmente, abbiamo insistito sull'argomento. E abbiamo appreso cose bellissime sul conto di questa bellissima famiglia. Otto fratelli sono stati volontari nella guerra d'Africa. Il più «vecchio» ha 42 anni ed è tutt'ora in Africa. Il più giovane della famiglia è il nostro vetrinista. Uno dei fratelli, Renato, quando ebbe inizio la guerra per la conquista dell'Impero se ne partì dall'Uruguai dove si era stabilito da anni, venne, combattè in Africa, e partì volontario per la Spagna.

Mentre ci racconta tutto ciò il Galer non cessa di disporre drappeggi e stoffe; attorno ha la corona delle graziose commesse che lo osservano lavorare. Non può rispondere alle nostre congratulazioni perchè ormai, finito il racconto famigliare, si è riempita la bocca di spilli.

Luigi Diedo di Cremona, un altro concorrente alle gare dei vetrinisti, ha 27 anni. Sta disponendo in una vetrina di piazza Carlo Felice quelle stranissime bottiglie usate per celebre profumi dai nomi ancor più eccentrici.

— Sono 10 anni che faccio questo mestiere — ci spiega —. Sono occupato presso una grande ditta che vende tutti gli oggetti possibili e immaginabili a prezzi popolari.

Lo mandano da una città all'altra in tutte le succursali di questi grandi magazzini. Lui ci si diverte perchè quella di far vetrine è sempre stata la sua vocazione. Suo padre è decoratore ed egli disegna, dipinge, allestisce vetrine.

Mentre sta diffondendosi sulle sue attività eccoci circondati di colpo da quattro giovani. Sono i camerati Zenga, Ricci, Di Giammatteo e Germonio, i quali hanno questa abilità: che te li trovi attorno, improvvisamente (con relativa macchina da presa) quando meno te li aspetti. Girano un documentario sonoro sulle gare dei Littoriali.

Ieri mattina è stata l'ultima di gara dei concorsi per la viticoltura, per le piante erbacee oleaginose e per gli addetti al commercio dell'alimentazione. E' continuato il concorso per i meccanici (ottava giornata di gara) e hanno avuto inizio quelli per i formatori fonditori e i vetrinisti di cui si è detto.

I fonditori si sono riuniti in reparto appositamente apprestato nelle officine Fiat, in via Cuneo, dove il cons. naz. Capoferri, in qualità di presidente della Commissione giudicatrice, ha fatto una lunga visita vivamente interessandosi al lavoro dei concorrenti.

Il gerarca si è intrattenuto cordialmente con l'avanguardista Miro Martelnassi nato a Teramo nel 1924, che ha manifestato il proposito di arruolarsi, e con il bolzanese Carlo Trevisoni che aspetta ansiosamente dalla sua città un telegramma che gli annunzierà la nascita del primo figlio.

I vetrinisti invece si sono sparpagliati nei vari negozi del centro.

Il modenese Guido Bocciarelli, partecipante a queste gare, a cui è stata data da allestire una vetrina di una ditta di tessuti in piazza San Carlo, ha ben tre parenti che combattono sul fronte greco e un quarto nella Marina.

I RISULTATI

Concorso per gli addetti all'alimentazione: 1. Peretto Mario, Torino; 2. Maldi Severino, Mantova; 3. Sodano Giovanni, Napoli; 4. Fighel Carlo, Gorizia; 5. Meroni Dario, Milano; 6. La Spina Antonio, Catania; 7. Zambonini Attilio, Trento; 8. Piccinini Rina, Bologna; 9. Farinola Carlo, Vicenza; 10. Bucci Salvatore, Bari.

Concorso per i marmisti: 1. Petito Raffaele, Napoli; 2. Fusani Corrado, Apuania; 3. Massaro Natale, Palermo; 4. Pratti Aldo, Cremona; 5. Castellano Goffredo; 6. Belani Costantino, Trento; 7. Guidi Roberto, Roma; 8. Bianco Paolo, Torino; 9. Magigni Mario, Padova; 10. Polat Bruno, Udine.

Distribuzione delle razioni di grasso nel mese di marzo

Al fine di dare la possibilità alla popolazione di poter prelevare l'intera razione di grassi stabilita per il corrente mese, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto, che qualora al consumatore non sia stato possibile prelevare l'intera razione di grassi solidi (burro e grassi suini), egli abbia la facoltà di prelevare olio in sostituzione della quantità di grassi solidi prenotata e non prelevata. Di conseguenza i buoni N. 4 della carta annonaria a 12 numeri, non utilizzati per il prelievo dei grassi solidi, hanno ognuno validità per ritirare gr. [illegible] di olio.

Si chiarisce però che il consumatore non può rinunciare alla razione di grassi solidi a favore dell'olio, e quindi i dettaglianti non dovranno acconsentire alla sostituzione se non quando siano nell'impossibilità di consegnare i grassi solidi. I consumatori prenotati presso negozi che non vendono olio, dovranno rivolgersi agli Uffici Annonari Comunali per essere autorizzati all'acquisto presso gli spacci autorizzati. Si porta inoltre a conoscenza degli esercenti che è in corso una assegnazione di olio da servire per la consegna ai consumatori della quota in sostituzione dei grassi e della spettanza della prima quindicina in aprile.

La visita del Federale all'ospedale di Chieri

Tra i soldati ed i bimbi di due scuole

Continuando le sue visite alle scuole per constatare gli svolgimenti dei corsi di educazione fisica secondo le disposizioni recentemente impartite, ieri mattina il Segretario Federale nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L. si è recato alle scuole elementari Buoncompagni e Rayneri. Alcuni giorni or sono avevamo dato notizia di una visita del Gerarca a due scuole materne; ieri è stata la volta delle elementari e prossimamente il Federale visiterà delle scuole medie e di avviamento; così attraverso tutti i corsi in cui la gioventù si prepara e studia, il Federale ha modo di seguire la pratica attuazione della educazione fisica svolta mediante un gruppo ordinato e studiato appositamente di esercizi adatti a sviluppare il fisico a seconda delle necessità e delle possibilità dell'età dei giovani.

Alla scuola Buoncompagni il Federale che era accompagnato dal colonnello Vaccaneo vice-comandante della G.I.L., si è incontrato con il Provveditore agli studi, con l'ispettore Dal Piaz, con il prof. Lasi e con altri dirigenti. Nella palestra i ragazzi, sotto la guida degli insegnanti hanno svolto un gruppo di esercizi di educazione fisica adatti all'età giovanile degli alunni delle scuole elementari. Poco dopo alla scuola Rayneri il Federale ha seguito altri giovani che hanno compiuto pure degli esercizi ginnastici. Con i direttori e gli insegnanti il Federale si è compiaciuto.

Nel pomeriggio il gerarca — che è sempre tanto affettuosamente vicino ai soldati — si è recato a Chieri ove ha visitato l'ospedale in cui sono ricoverati camerati in grigio-verde. Il Federale che era accompagnato dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, è stato ricevuto dall'ispettore di zona, dal podestà, dal Segretario del Fascio di Chieri e da altre autorità locali. I dirigenti sanitari del nosocomio lo hanno guidato attraverso le corsie illustrandogli i singoli casi per cui i militari sono ricoverati in cura. Presso ogni letto il Federale si è soffermato ed ha avuto per tutti i soldati parole di affettuoso cameratismo, informandosi sulle famiglie, sulle ferite, sulle malattie contratte, rivolgendo a tutti espressioni di incitamento e di augurio. La Fiduciaria provinciale e le donne fasciste hanno distribuito doni ai soldati che li hanno ricevuti con molta gioia e con riconoscente affetto verso il Duce.

Subito dopo il Federale si è recato a visitare la Casa della Madre e del Fanciullo ove si è soffermato ad osservare l'attrezzatura di questo centro moderno, restando con le madri e con i bimbi, interessandosi a tutti i problemi inerenti il sempre migliore funzionamento dell'utile iniziativa che rientra nel grande quadro dell'opera svolta dal Regime per la sanità della Razza.

Il prof. Carabellese all'Istituto di Studi filosofici

Il prof. Pantaleo Carabellese ordinario di Storia della Filosofia nella R. Università di Roma, parlerà della «Riconquista del cartesianismo» all'Istituto di Studi Filosofici in via Po 15, domani sabato 29 marzo alle ore sedici e trenta.

Agricoltori denunciati per occultamento di grano

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria gli agricoltori Ronco Giacomo e Sorelle di Tommaso, residenti a Cascina Gioglera di Riva di Chieri, per aver occultato un quantitativo di grano, omettendone la prescritta denuncia e il conferimento all'ammasso.

Beghe comaresche

Ieri, poco prima di mezzogiorno, sul terrazzo di casa mentre stendeva il bucato, certa Lamberti Maria in Barbani, di 34 anni, abitante in via Principe Amedeo 47, era avvicinata da una donna che le chiese se la vicina di casa, certa Cardini Teresa fosse in casa. Rispose la Lamberti che non lo sapeva, ma in quell'istante apparve sul balcone la Cardini che la accredi verbalmente per quella risposta. Da una parola all'altra le due si accapigliarono. La Lamberti che ebbe la peggio finì al San Giovanni.

Sentenza in materia di circolazione stradale

Il 30 settembre 1940 i Militi della Strada, fermavano sulla strada Settimo-Torino, un motofurgone Gorzi della portata di 10 quintali guidato da Vincenzo Perin, di Cantù (Como) e, constatato che questi era privo di patente, gli elevarono contravvenzione. Il Perin veniva pertanto inviato al giudizio del Pretore per tale reato. All'udienza, però, il difensore avv. [illegible], appoggiandosi a una recente sentenza della Corte di Cassazione — sosteneva che sotto il, la disposizione di cui sopra, ma che, per l'esecuzione era [illegible] penalità, e che, per conseguenza, non potendosi fare riferimento, per analogia di materia, a quella dell'art. 96 del Codice stradale, il fatto non poteva essere considerato come reato. Il P. M. avv. Testa, chiedeva la condanna dell'imputato a sei mesi di arresto, ma il Pretore, in accoglimento della tesi della difesa, mandava l'imputato assolto, per non costituire il fatto reato.

«Io sono, anzi ero, un evaso»

E' comparso ieri innanzi al Pretore Urbano il trentaduenne Giovanni Fede fu Giovanni, di Palermo, il quale, il 27 gennaio scorso, essendo tradotto con altri detenuti da Milano a Torino, giunti, quando dalla stazione il gruppo stava in via Sacchi, a sfilarsi dalla catena che lo teneva avvinto e, favorito dall'oscuramento, a svignarsela. Identificato da piantonato [illegible] come di regola, coloro stessi ch'erano di scorta al gruppo, e cioè un vicebrigadiere e due carabinieri. E le ricerche ebbero esito fortunato. Il Fede fu arrestato a Milano, mentre stava aspettando all'uscita d'uno stabilimento industriale la sua amante. Il Fede è stato condannato a 6 mesi di reclusione.

STATO CIVILE

Borghino Giuseppe fu Lorenzo, a. 88, da Villanova d'Asti, custode, c. Italia 190 - **Poccio Luigi** di Remigio, a. 23, da Arignano, meccanico, v. Bardo 21 - **Antinelli Onorata** v. **Gobernati**, a. 66, da Venaria Reale, [illegible] - **Volpi Rosanna** di Giovanni, a. 21, da Biella, maestra, str. Albenga 58 - **Tesco Tommaso** fu Giuseppe, a. 68, da Verduno, [illegible] - **Garten Francesca** fu Giacomo, a. 53, da Cesena, [illegible] - **Padova Giovanni** fu Francesco, a. 77, da Bisceglie, [illegible] - **Galli-Fest Bruna**, a. 11, da Torino, [illegible] - **Ferro Jolanda** di Michele, m. 3, da Napoli, [illegible] - **Ierlatti Pietro** fu Giacomo, a. 68, da Torino, pensionato, [illegible] - **Piantina Valeria** di Pietro, a. 2, da Torino, [illegible] - **Bertaglia Celestino** fu Carlo, a. 77, da [illegible] - **Ventura Alessandro** fu Vincenzo, a. 61, da [illegible] - **Michelotti Rosa** v. **Pangaruggi**, a. 75, da [illegible] - **Sigmone Antonietta** in **Moja**, a. 57, da [illegible] - **Vaccarino Amedeo** di Carlo, a. 51, da Torino - **Mariotti Maria** v. **Charp**, a. 71, da [illegible] - **Parasino Giuseppe** di Adolfo, m. 9, da Tigliole d'Asti - **Vozza Giuseppe** fu Francesco, a. 69, da Frosone, pensionato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano): Ore 20,45: «Camere ammobigliate» di B. Brunialti. Prezzi popol. **VITT. EMANUELE**: ore 20,45: «Quando meno te l'aspetti», rivista di Galdieri con Totò e Anna Magnani. **TEATRO DI TORINO**: 20,30: «Ecco'l come sono», spettacolo benefico. **CHIARELLA** 17-21: C.a Tango [illegible]. **MAFFEI**: ore 17 e 21 C.a Riv. all. 15: «Messico che bellezza» di Poindini. **GALLERIA CODEGO'**: 16 sera Koupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, B. Stockfeld, 1ª. **AMBROSIO**: «Amore di tessera» Conchita Montenegro, Lilly Vincenti. **CORSO**: «Marco Visconti» C. Ninchi, Mariella Lotti, A. Capozzi, R. Villa. **AUGUSTUS**: «Armonie di giovent». **CHIARELLA** «Abbandono» C. Luchaire. **BALBO**: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Presle. **IDEAL**: «La zia smemorata» e Doc. «Paracadutisti». Sulla scena: nuova Rivista della Compagnia Parravicini. **STATUTO** «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon. **NAZIONALE** «Non me lo dire» Macario. **MAFFEI**: «Katia» e Comp. Riv. all. 15. **MASSIMO**: «I in paradiso» con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young. **ELISEO** ore 15: «Addio, giovinezza!». **COLOSSEO**: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Villa. **C. ALBERTO** «Fiamme alla frontiera». **ROSSINI**: «E' sbarcato un marinaio». **ADUA**: «La grande corsa» A. Menjou. **V. VENETO**: «Scarpe grosse» Nazzari. **OLIMPIA**: La taverna della Giamaica. **PORTA NUOVA**: «Maria Ilona» (ore 16). **PRINCIPE** «La perla di Papà Martin». **SAVOIA**: «Paradiso per due» (ore 16). **REX**: «Circostanze attenuanti» con Michel Simon, Arletty Dorville.

— Voi siete un interventista.
— Come l'avete indovinato?
— Dalla vostra faccia.

— E' il solito inglese arrivato da poco che non ha ancora perso l'abitudine di scavare rifugi.

— Attenzione voi, con quella pipa; con tutto il petrolio che c'è in mare è pericolosa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 75

L'importanza del viaggio di Matsuoka

Stretta collaborazione delle tre Potenze che daranno al mondo un volto nuovo

Berlino, 27 marzo.

Il ministro Matsuoka ha iniziato con la giornata di oggi la serie dei suoi contatti politici, che formano l'obiettivo del suo viaggio in Europa e che avranno campo di riempire in maniera estremamente ricca e fruttuosa le tre programmate giornate del suo soggiorno berlinese; e di queste prima delle tre si sarà certamente riassunto l'essenziale quando si sarà detto che essa è stata contrassegnata da un colloquio durato due ore col ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ed è culminata nell'incontro col Führer, che ha anch'egli trattenuto lungamente l'ospite insigne e gradito in una conversazione che è stata improntata alla cordialità e alla intimità dei rapporti che legano le due grandi Nazioni e i due grandi Stati, che l'immensità degli spazi emisferiali divide, ma che la comunità degli interessi e dei nuovi ideali mondiali unisce così di pensiero come di azione.

Il saluto dell'Italia

Per quanto riguarda noi italiani in specie, questo primo sommario introduttivo della giornata politica del Ministro giapponese sarà completo quando avremo anche aggiunto che primo fra i personaggi del mondo diplomatico berlinese che si sono questa mattina recati a rendere omaggio al Ministro degli Esteri della grande Potenza orientale, e con cui egli ha preso contatto, con cui anzi ha cronologicamente inaugurato la sua giornata, è stato l'ambasciatore d'Italia Alfieri, che gli ha voluto portare il primo saluto e la prima parola del nostro grande Paese alleato e al quale indubbiamente il Ministro giapponese ha potuto anticipare l'espressione della sua gioia — già più volte formulata per il tramite di ripetute manifestazioni giornalistiche — che durante il suo viaggio — di poter visitare l'Italia prendendo contatto con il grande Capo che impersona e guida i suoi destini.

Ma questo estratto della prima giornata politica di Matsuoka a Berlino sarebbe assolutamente incompleto, anzi mancherebbe della sua cornice essenziale, se non accennassimo ai contatti di [illegible] la giornata del rappresentante della nazione amica con il personaggio principale, con il popolo tutto cioè del grande Reich tedesco, rappresentato in quella unitaria e mandataria sua rappresentanza che è sempre in simili casi la popolazione della sua capitale. Questa ha infatti tributato all'ospite manifestazioni [illegible] gli rimarranno indubbiamente indimenticabili, e che non potranno a meno di avere parlato al suo cuore e al suo cervello di uomo di Stato in maniera inequivocabile della sincerità e della gagliardia della convinzione e della fede con cui l'anima popolare del grande popolo tedesco segue lo sviluppo [illegible] suoi nuovi destini, che la consapevole e esperta direzione nazionalsocialista ha mostrato di sapere così sicuramente e vittoriosamente guidare attraverso le vie del mondo, e di cui proprio l'avvenimento odierno ne reca una delle prove e testimonianze più certe, più esemplari e più irresistibili.

Questo significativo contatto del Ministro giapponese con l'anima popolare tedesca è stato poi reso ancora più comunicativo dal messaggio che egli stesso appena posato piede nella capitale del Reich ha diretto al popolo tedesco, messaggio che ha senz'altro anticipato e interpretato la mistica profonda di questa comunità di popolo a popolo, mediata attraverso i rispettivi uomini di Stato: mistica che si riassume nella riaffermazione dal ministro Matsuoka fatta della fede che tutti li anima nei rispettivi comuni ideali, riassumentisi nella formula che egli ha tratta dalla ricca secolare esperienza simbolica dell'anima giapponese «Hakko Ichiu», della armonica [illegible] cioè dei popoli con lo spazio in cui essi vivono e in cui solo possono adempiere la loro missione.

Metodo fecondo

Con questo accenno direttamente politico, fatto nei confronti del personaggio principale, e cioè del popolo tedesco, per mandato e in rappresentanza del proprio popolo, il Ministro giapponese ha messo il dito nel vivo della materia politica delle conversazioni che lo chiamano in Europa, assai meglio e più direttamente che non facciano e non possano fare i comunicati usciti e da uscire sulla sua attività. Questi comunicati, per quanto riguarda i colloqui di oggi, non dicono di più di quello che sogliono sempre in simili occasioni dire i comunicati ufficiali dei governi, ma dicono molto, dicono qualche cosa che le pubbliche opinioni possono sempre riempire con il contenuto della loro fede e della loro certezza anche solo sui semplici appigli che vi si trovano nella consueta formula della «piena concordanza di punti di vista su tutte le questioni che riguardano la collaborazione dei tre Paesi, quale è prevista dal Patto». Nulla di più; ma tanto quanto basta a confermare l'attesa e la certezza delle pubbliche opinioni aspettanti, si ricava dagli organi di stampa e dalle misurate espressioni e esplorazioni anche delle più fidate agenzie; le quali constatano come, già da questi primi contatti della prima giornata del Ministro giapponese, si sia senz'altro potuto constatare l'estrema fruttuosità del metodo delle conversazioni personali che, secondo l'aspettazione le più volte espressa durante il viaggio, daranno modo di fare ulteriori grandi passi alle intese politiche e alle decisioni dei popoli.

Sulla questione se i temi delle discussioni saranno più politici o militari e guerreschi, si risponde nei circoli berlinesi con l'obiezione che la domanda stessa è errata e male impostata: è il momento stesso che infirma la legittimità di una tale distinzione: il momento internazionale — e le modalità stesse dell'alleanza del Patto Tripartito che non permettono altra trattazione dei problemi se non totalitaria e indistinguibile nel senso sopra accennato. Si tratta — scrive ad esempio la D.A.D. — di dare a interi continenti un volto nuovo ed è chiaro in queste condizioni che le numerose questioni di dettaglio che possono da discutere non possono dare luogo se non a consultazioni e a esami sulla linea di un assoluto concetto di totalità. Non si manca del resto in questi commenti di richiamarsi insistentemente al lavoro delle esistenti commissioni specializzate, previste dal Patto, lavoro sulla cui efficacia operante e incessante viene attirata l'attenzione, così per quanto riguarda i problemi dell'alleanza come per quanto riguarda quelli [illegible] consolidamento europeo e del suo sincronizzamento [illegible] lo sviluppo estremo orientale.

Non si manca [illegible] di richiamare l'attenzione — e l'ha fatto e lo fa insistentemente la detta agenzia — sull'incessante spirito dinamico del Patto Tripartito, il cui movimento di adesioni non può considerarsi cessato, e l'attività, in questo [illegible], [illegible] Potenze dell'Asse non conoscendo nè arresti nè «sosta», qualunque siano le insidie, le mene e le manovre della diplomazia avversaria per arrestarne il cammino. E' questa del resto una constatazione la quale scaturisce diretta e necessaria dalla considerazione stessa della natura del Patto che, essendo principalmente — come tutte le dichiarazioni ufficiali hanno detto finora in ogni occasione — più uno strumento di pace che una macchina di guerra, non può a meno di appellarsi al senso di continuità e di vita dei popoli, al di là della crisi presente, all'inevitabile istinto di essi di assicurarsi fin da ora un posto, secondo le proprie forze e possibilità, nella convivenza e collaborazione del mondo internazionale di domani.

L'economia giapponese

Il Patto Tripartito nel quale le tre Potenze fondatrici continuano a mantenere la loro posizione direttiva e determinante, [illegible] sul principio distributivo delle sfere spaziali, che ne costituisce l'idea madre, è ormai diventato, con l'adesione delle Potenze annesse che hanno alla sua sorte affidato i propri destini, una prima fondamentale realizzazione della futura vita internazionale, il primo getto di quella che — se il termine non richiamasse disgustosamente alla memoria una istituzione ben diversa per natura e per funzioni — si potrebbe chiamare la futura «assemblea» delle nazioni, o piuttosto, come noi vorremmo meglio dire, il futuro raduno di esse. Noi abbiamo nelle nostre note precedenti troppo chiaramente cercato di delineare la natura e lo spirito unitario, gerarchico e direttivo della nuova organizzazione che è in animo delle Potenze dell'Asse di imprimere all'Europa di domani, per potere con coscienza tranquilla adoperare questo termine che ci è venuto sotto la penna, se pure reso sospetto da un quarto di secolo di politica mentitrice, sopraffattrice e traditrice dei veri destini dei popoli e del continente. Ma è un fatto che la trasformazione del nostro continente in una organizzazione politica fondamentalmente unitaria, e manovrabile, sul principio della direttiva gerarchica, della giustizia distributiva spaziale e del reciproco rispetto internazionale, si è già in un anno e mezzo di guerra talmente imposta da cancellare in pieno tutta la sua forza di attrazione sui popoli del continente e del mondo. Questa futura Europa, gerarchicamente diretta, unitariamente organizzata e regionalmente organata, si disegna già a chiari contorni agli [illegible]chi di tutti i popoli i quali sono mossi dall'istinto insopprimibile della propria vitalità e funzionalità, ad accorrere e prendere fin da ora posto, se non vogliono arrivare in ritardo e rischiare di mancare il proprio momento.

Dal lato economico l'importan[illegible] delle discussioni di Berlino sembra poi anch'essa sottolineata da una parte dei commenti di stampa la quale svolge il tema del crescente sviluppo economico e produttivo del Giappone in questi ultimi anni. Si mette al riguardo nel più grande rilievo insieme con la esuberanza demografica della grande Potenza estremo-orientale la sua assicurata produzione alimentare e autarchica, che potenzia e moltiplica il valore demografico e militare della nazione. La situazione e la capacità dell'industria giapponese si sono negli ultimi [illegible] enormemente accresciuti, con realizzazioni di vasto respiro, le quali assicurano il Paese dal punto di vista guerresco, per esempio così da coprire del tutto il fabbisogno degli strumenti di guerra, delle munizioni e [illegible] mezzi di produzione relativi. Grandi passi si stanno anche facendo e sono stati fatti dal punto di vista della copertura per quanto è possibile completa del fabbisogno di materie prime, a mezzo della produzione sintetica. E al riguardo si conclude con la constatazione [illegible] negli ultimi tre anni di esperienza guerresca giapponese ha abbastanza dimostrato di essere sulla via del completo assetto della sua capacità di difesa.

Giuseppe Piazza

I Paesi del Tripartito e le provocazioni americane

Budapest, 27 marzo.

Il *Pester Lloyd*, occupandosi del viaggio di Matsuoka, osserva nel suo editoriale che nella situazione attuale ci sono parecchi temi che debbono essere [illegible] fra le Potenze del Patto tripartito e, in primo luogo, quelle relative al modo di impedire l'attuazione dei piani anglo-sassoni tendenti ad un allargamento del conflitto. La lotta contro l'influenza britannica sarà continuata a fondo, ma l'immischiarsi dell'America nel conflitto crea una situazione contro la quale le reazioni del Giappone sono le stesse di quelle delle Potenze dell'Asse. Lo scopo principale [illegible] negoziati europei di Matsuoka è la creazione della pace, di una pace giusta e durevole. Dappertutto dove il Patto tripartito appare si possono osservare le stesse tendenze fondamentali: impedire che gli anglosassoni riescano ad estendere la guerra.

La *Deutsche Zeitung* osserva che il Giappone si trova a lottare per la sua esistenza come si trovano le Potenze dell'Asse. I nemici in Estremo Oriente sono gli stessi che in Europa, cioè quelli che rappresentano il dominio finanziario del mondo e che si oppongono, [illegible] ogni mezzo, ad ogni riassetto perchè ciò significherebbe la loro morte. L'attualità della visita [illegible] Matsuoka si trova nell'atteggiamento degli Stati Uniti che vogliono immischiarsi nella guerra europea e in quella asiatica. A poco a poco essi stanno assumendo la parte finora svolta dall'Inghilterra come fattore politico e diplomatico e, appoggiandosi sulla neutralità, cercano di seminare inquietudini ed opposizioni al nuovo ordine che si vuol creare, ma se i tentativi americani hanno lo scopo di provocare una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, della Germania e del Giappone — termina il giornale — essi non raggiungeranno l'intento perchè questi Stati [illegible] si lasceranno influenzare e sceglieranno essi stessi l'ora dell'azione; questo è lo scopo più importante dei colloqui di Matsuoka. (*Stefani*)

Il programma romano per il Ministro nipponico

Roma, 27 marzo.

Sul soggiorno romano del Ministro degli Esteri giapponese si hanno [illegible] ulteriori particolari.

L'Eccellenza Matsuoka, proveniente da Berlino, giungerà al Brennero al mattino del 31 corrente. Si troverà ad accoglierlo una missione italiana presieduta da un Ambasciatore, il direttore generale ed il vice direttore generale degli Affari transoceanici al Ministero degli Affari Esteri e funzionari del cerimoniale dello stesso Ministero.

L'ospite illustre raggiungerà Roma alla stazione Ostiense alle ore 18 del giorno medesimo. Ad attendere il Ministro degli Esteri nipponico ed il suo seguito si troveranno il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Ministro Segretario del P.N.F., i Sottosegretari alla Presidenza, alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo [illegible] Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Governatore ed il comandante della Difesa territoriale di Roma.

L'ospite, accompagnato dal conte Ciano, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata all'esterno della stazione, si recherà in automobile a Villa Madama, residenza riservatagli durante il soggiorno romano. Con l'eccellenza Matsuoka saranno alcuni alti personaggi del seguito.

La sera avrà luogo un pranzo intimo a Villa Madama.

La mattina seguente, martedì 1° aprile, il Ministro Matsuoka renderà omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, alla [illegible] del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti e quindi si recherà al Quirinale dove sarà ricevuto in udienza dal Re Imperatore che lo tratterrà a colazione.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto visita al conte Ciano, si recherà a Palazzo Venezia, dove avrà luogo il primo colloquio con il Duce. Nella serata sarà offerto in suo onore un pranzo al Circolo degli Scacchi.

Nella mattinata di mercoledì 2 aprile, il Ministro Matsuoka visiterà l'Urbe e le opere del Regime. Per le ore pomeridiane è stata organizzata una grande manifestazione ginnica della G.I.L., al Foro Mussolini, in onore dell'illustre ospite.

Dopo la manifestazione, il Ministro Matsuoka avrà altri importanti colloqui, e la sera parteciperà ad un pranzo in suo onore al Circolo delle Forze Armate.

Il 3 mattina alle ore 10, il gra[illegible] ospite lascerà Roma.

Al saluto rivoltogli dal corrispondente del *Lavoro Fascista*, a nome del giornale dei lavoratori italiani durante il viaggio da Malkinia a Berlino, il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha così risposto:

«Dite ai lavoratori italiani che il loro saluto mi giunge particolarmente gradito. Dite pure che sono lieto di ricambiarlo in nome di tutto il Giappone operoso, poichè nel nuovo ordine che le Potenze del Patto Tripartito intendono assicurare, il lavoro sarà uno dei fattori preponderanti».

L'Eccellenza Polverelli, Sottosegretario al Ministero della Cultura Popolare, e il Direttore generale della stampa italiana dott. Casini, accompagnati dai direttori [illegible] giornali romani e dai corrispondenti dei maggiori quotidiani d'Italia, rendono omaggio alla memoria dei Caduti della R. Aeronautica (Telefoto)

I francesi non riescono a dominare l'agitazione in Siria

Beirut, 27 marzo.

La situazione nei territori di mandato francesi del Levante si è ancora nuovamente acuita. La lunga durata delle trattative fin qui rimaste senza successo dell'Alto Commissario francese, che viaggia continuamente fra Beirut e Damasco, ha fornito nuovo alimento all'agitazione ed al fermento. Dato che inoltre la vita degli affari è interrotta e che tutte le [illegible] ed i proclami delle autorità francesi sono rimasti inutili, si sono avuti anche nelle città dove regnava una quiete relativa dei violenti urti fra la popolazione e gli organi di polizia. Le comunicazioni telefoniche fra le singole città sono interrotte.

Tribù indiane contro gli inglesi
Scontri e bombe: 14 inglesi morti

Cabul, 27 marzo.

Si apprende dall'India settentrionale che le tribù dei Bhitanni e dei Mahsud, abitanti in Waziristan, hanno compiuto un nuovo attacco contro il villaggio di Gahr Baluh, occupato dagli inglesi. Nella medesima zona, presso il ponte di Batawal, guerriglieri waziri si sono scontrati con truppe di polizia britanniche. D'altra parte, si apprende che una bomba è stata [illegible] contro il posto di polizia inglese di Cambatà Tangai (Bennu). Lo scoppio dell'ordigno ha causato la morte di quattordici inglesi, fra cui il comandante del

L'arresto in Corea di 15 persone di nazionalità inglese e americana

Facevano propaganda contro la guerra - L'interesse di Tokio per il viaggio di Matsuoka - Gli ambasciatori nipponici a Berlino, Roma, Ankara e Vichy a rapporto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 27 marzo.

Gli occhi giapponesi sono puntati oggi verso Berlino: tutti gli altri interessati direttamente agli eventi del Pacifico guardano di sottecchi. Compiaciuti, i primi; ansiosi, i secondi. Le ampollosissime cronache e le fotocronache dell'arrivo e del ricevimento di Matsuoka, il programma delle visite e delle conversazioni, occupano intere pagine dei giornali nipponici e intere ore di radioemissioni; da parte loro la stampa e le radio avverse tentano di scoprire e di predire i risultati delle visite e dei colloqui con i capi di Germania e d'Italia oppure cercano di sminuire, attraverso stralogamenti avanti per unica base i propri desideri più o meno più mo certamente infondati. A questo proposito è bene fare una osservazione: il viaggio di Matsuoka ha uno scopo diplomatico e uno scopo militare e poichè tanto il Giappone quanto l'Italia e la Germania sono in guerra è chiaro che la loro diplomazia deve servire alla loro guerra e, attraverso essa, alla vittoria dei loro popoli: Matsuoka fa dunque una diplomazia di guerra, non [illegible] guerra di diplomazia come vorrebbero far credere quei tali che guardano di sottecchi e fanno gli aruspici consultando il volo dei loro desideri e delle loro speranze.

Di solo questi signori non hanno nulla di quanto avviene ed avverrà a Berlino e a Roma: sanno però e fingono di ignorarlo — il Giappone ha firmato l'indissolubile patto di settembre, sanno che il Giappone ha dichiarato l'intenzione di mantenere fede assoluta a tale Patto, sanno che il Giappone ha dimostrato in modo indubbio tale fede.

[illegible]

Le cronache della zona del Pacifico registrano oggi il severo accessorio provvedimento preso dalle autorità giapponesi contro i membri delle associazioni di emanazione coreana: il governatore generale di Corea ha ordinato l'arresto di quindici persone di nazionalità americana ed inglese accusate di condurre una propaganda contraria alla guerra: gli arresti sono stati eseguiti ieri dopo accurate indagini circa la attività degli accusati. L'autorità ha accertato la distribuzione di migliaia di manifestini recanti il testo di una preghiera di «carattere assolutamente antinazionale» per citare l'agenzia Domei che aggiunge che le autorità nipponiche non intendono sopprimere o impedire la legittima diffusione della fede, ma sono costrette a prendere misure rigorose contro le attività antinazionali. L'agenzia aggiunge trattarsi palesemente di un complotto mascherato da un aspetto religioso.

Leo Rea

Un comunicato di Tokio

Tokio, 27 marzo.

Da Seul si apprende che le autorità coreane hanno tratto in arresto quindici missionari inglesi e americani.

Un comunicato ufficiale della autorità di Pubblica sicurezza della Corea informa [illegible] taluni missionari britannici e americani residenti nel paese svolgevano da tempo propaganda antinipponica fra i cristiani coreani, propaganda che si era intensificata di pari [illegible] coll'aumento della tensione fra il Giappone e le due Potenze anglosassoni. Per iniziativa della «International Prayer Association» sono stati diffusi in tutta la Corea, a migliaia di copie, delle [illegible] particolarmente ostili alla guerra del Giappone in Cina.

Pertanto, allo scopo di mantenere l'ordine e la pace, le autorità hanno ordinato l'arresto dei responsabili dell'agitazione. Il comunicato osserva più oltre come [illegible] si siano nuovamente manifestati tentativi del genere di quelli denunciati [illegible] procederanno energicamente contro ogni attività politica e antigiapponese svolta sotto la maschera della religione. (D.N.B.)

Convoglio inglese attaccato nel Canale di S. Giorgio

Tre piroscafi, per 15.000 tonnellate, affondati dagli aerei - Scontro nel Mare del Nord tra "Mas" germanici e una formazione navale britannica

Berlino, 27 marzo.

A complemento del bollettino, la agenzia «D.N.B.» riferisce che durante la giornata del ventisei marzo i bombardieri tedeschi hanno sorvolato la Gran Bretagna di pieno giorno. In quest'occasione sono stati eseguiti degli attacchi estremamente efficaci contro importanti fabbriche d'armi. Diverse bombe hanno colpito in pieno le officine di montaggio causandovi ingenti danni. Durante lo attacco ad una raffineria di olio, gli obiettivi sono stati direttamente colpiti. Un serbatoio è scoppiato, proiettando le fiamme [illegible] ad una altezza di cento metri. Nella stessa fabbrica [illegible] state provocate altre esplosioni. Nel corso della giornata sono pure stati bombardati con successo diversi obiettivi militari sulla costa orientale e meridionale dell'Inghilterra. Sono stati constatati incendi negli impianti portuali di Harwich e di Folkestone. Inoltre sono stati bombardati con buoni risultati un impianto industriale e una stazione ferroviaria.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato oggi, nel Canale di San Giorgio, un grosso convoglio inglese. Tre piroscafi, per complessive 15.000 tonn. circa, sono stati colpiti in pieno e distrutti. Gli equipaggi degli aeroplani hanno potuto osservare altri tre piroscafi in procinto d'affondare. Si apprende inoltre che motosiluranti germaniche hanno compiuto, la notte scorsa, delle azioni nel Mare del Nord. Nel corso di esse i «Mas» germanici sono venuti a contatto con forze navali britanniche, con le quali hanno impegnato combattimento. Le notizie di fonte inglese, secondo le quali da parte tedesca si sarebbero avute delle perdite, non rispondono al vero. Le motosiluranti germaniche hanno fatto tutte ritorno alle basi senza perdite.

Nel Mediterraneo

La portaerei «Formidable» sostituisce la «Illustrious»

Berlino, 27 marzo.

L'ammiragliato inglese — come viene annunciato al *D.N.B.* — si è visto costretto ad impegnare ora nel Mediterraneo anche la nave portaerei *Formidable*. E' stato necessario l'impiego del *Formidable* su questo fronte in quanto i danni subiti dalla portaerei *Illustrious* durante i combattimenti nel Canale di Sicilia sono risultati essere così gravi che passerà ancora molto tempo prima che questa nave da guerra possa rientrare in servizio.

Il Canale di Suez nuovamente bloccato

Berlino, 27 marzo.

Secondo un'informazione dal Cairo al *D.N.B.*, il traffico attraverso il Canale di Suez, che era rimasto interrotto per qualche tempo in seguito all'affondamento di due navi, è stato nuovamente bloccato da una nave affondata [illegible] al Canale stesso.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di due unità

Lisbona, 27 marzo.

Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato annunzia che il panfilo *Mollusc* e la nave pattuglia *Lady Lilian*, ambedue in servizio nella marina da guerra, sono stati affondati.

L'equipaggio del panfilo ha potuto salvarsi, mentre quello della nave pattuglia è tutto perito.

Un telegramma al Duce degli ufficiali grandi invalidi rientrati dalla prigionia greca

Roma, 27 marzo.

Al Duce è pervenuto da Trieste il seguente telegramma:

«*Gli ufficiali grandi invalidi ricoverati nell'ospedale Stuparich, esultanti per essere per Vostro volere rientrati in Patria dalla prigionia greca, commossi per le fraterne accoglienze di Trieste nonchè per le sapienti cure che ricevono, con le carni martoriate ma con l'animo fiero per il dovere compiuto, grati Vi rivolgono un deferente saluto, sicuri dell'immancabile, prossima, grande vittoria della nostra amata Italia*».

Il ricorso in Cassazione del minorenne più volte omicida

Roma, 27 marzo.

Con provvedimento odierno, il presidente della prima Sezione penale della Cassazione ha rinviato all'udienza del 2 maggio [illegible] discussione, già fissata per il 4 aprile, del ricorso proposto da William Giorgio Vizzardelli, il sinistro minorenne più volte omicida, condannato dal Tribunale dei minorenni di Genova con sentenza confermata dalla locale Corte d'appello, alla pena dell'ergastolo.

Frattanto, nell'interesse del ricorrente, i suoi difensori hanno presentato una diffusa memoria a stampa in cui sono svolti i motivi del ricorso.

SPORT

Le corse alle Capannelle

Roma, 27 marzo.

Premio Orbetello (L. 16.000, metri 1700): 1. Aristotile [illegible], [illegible]; 2. Traguardo; 3. [illegible]. [illegible] Tot. [illegible]

Premio Velletri (L. [illegible], m. [illegible]): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible]

Premio Due Ponti (L. [illegible], m. 2200): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible]

Premio Formello (L. [illegible], m. 1400): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. 24; 16, 17, 19; 356.

Premio Principe Alfonso Doria (L. 20.000, m. 1400): 1. Tritico [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. 7; 18,50.

Premio Falconara (L. [illegible], m. 2200): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. 14; 5,50; 7,50; 46.

Premio Chiusi (L. [illegible], m. 1400): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tot. [illegible]; 6,50; 41,50.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Un reclamo della Pro Vercelli accolto

Roma, 27 marzo.

Sotto la presidenza del generale Vaccaro si è tenuta oggi l'annunciata riunione del Direttorio Federale della F.I.G.C. Il Direttorio ha preso in esame i rapporti internazionali; ha esaminato inoltre la riforma del campionato di serie C, ma ogni decisione su quest'ultimo argomento è stata rinviata ad una pro[illegible] riunione. Sono stati anche presi in esame vari reclami e esposti di società, tra i quali quello della Pro Vercelli in merito alla partita con il Fanfulla. Il Direttorio ha accolto il reclamo ed è stata data partita vinta alla Pro Vercelli per 2 a 0.

Nel Salone de *La Stampa*

La chiusura della Mostra di fotografia a colori

Ieri sera, con l'ultima proiezione della seconda serie di diapositive, si è chiusa la II Mostra fotografica a colori organizzata dall'A.F.I. e patrocinata da *Stampa Sera*. Il successo di questa Mostra è stato notevole: parecchie migliaia di persone hanno assistito con vivo interesse alle otto proiezioni; [illegible] opere ammesse, unitamente a quelle premiate e di alcuni membri della giuria, sono passate sullo schermo, accolte con molto favore a dimostrazione della viva partecipazione del pubblico a queste manifestazioni di arte fotografica. Ieri sera l'ing. Italo Bertoglio commentò egregiamente, come la sera prima, la proiezione conclusiva e fu calorosamente applaudito. Pubblicheremo, a suo tempo, in *Stampa Sera*, l'elenco dei premiati e delle menzioni onorevoli. Nell'odierna *Stampa Sera* pubblicheremo i nomi di tutti i partecipanti alla Mostra, le cui opere il pubblico ha ammirato durante la riuscita rassegna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il ritorno dalla frontiera delle truppe tailandesi

Bangkok, 27 marzo.

In seguito al ristabilimento della normalità della situazione tra Tailandia ed Indocina, le truppe della Tailandia dislocate in questa zona di frontiera rientreranno a Bangkok.

Quello che resta. Un grosso piroscafo mercantile inglese è stato colpito in pieno oceano da una serie di bombe dell'aviazione tedesca. Il vapore affonda in una immensa nube di fumo

Re Boris di Bulgaria durante la visita ad una delle basi aeree germaniche